



# GENERAZIONE Z

## I giovani trentini durante la pandemia

Report di Ricerca - Indagine 2021  
Quinta rilevazione

Dicembre 2021





**IPRASE – Istituto provinciale per la ricerca  
e la sperimentazione educativa**

via Tartarotti 15 – 38068 Rovereto (TN)

C.F. 96023310228

tel. 0461 494500 – fax 0461 499266

[iprase@iprase.tn.it](mailto:iprase@iprase.tn.it), [iprase@pec.provincia.tn.it](mailto:iprase@pec.provincia.tn.it)

[www.iprase.tn.it](http://www.iprase.tn.it)

**Comitato tecnico-scientifico**

Renato Troncon (Presidente)

Roberto Ceccato

Viviana Sbardella

Elia Bombardelli

Lucia Rigotti

Matteo Taufer

Roberto Trolli

**Direttore**

Luciano Covi

© Editore Provincia autonoma di Trento – IPRASE

Tutti i diritti riservati

Prima pubblicazione dicembre 2021

Realizzazione grafica e stampa:

Relè cooperativa sociale - Trento

ISBN 978-8-87702-511-2

Il volume è disponibile all'indirizzo [www.iprase.tn.it](http://www.iprase.tn.it)  
alla voce risorse>pubblicazioni



# **GENERAZIONE Z**

## **I giovani trentini durante la pandemia**

**Report di Ricerca - Indagine 2021**  
**Quinta rilevazione**

a cura di Sara Alfieri ed Adriano Mauro Ellena

Direzione di ricerca a cura di Sara Alfieri ed Elena Marta

IPRASE per l'ambiente



Questo documento è stampato interamente su carta certificata FSC® (Forest Stewardship Council®), prodotta con cellulosa proveniente da foreste gestite in modo responsabile, secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici.

Introduzione.....	7
<b>1. Adolescenza, risorse e pandemia: un intreccio possibile? ...</b>	<b>11</b>
1.1. Le sfide della pandemia nei contesti di vita degli adolescenti.....	12
<b>2. Gli esiti dell'indagine quantitativa sui giovani adolescenti in Trentino .....</b>	<b>17</b>
2.1. Aspetti metodologici .....	17
2.1.1. Strumenti .....	17
2.1.2. Caratteristiche dei partecipanti e delle scuole.....	19
2.1.3. Presentazione dei risultati e analisi dei dati ....	21
2.1.4. La rilevazione longitudinale.....	21
2.2. I risultati.....	22
2.2.1. Lo stress causato dalla pandemia .....	22
2.2.2. Cambiamenti nelle relazioni dovuti alla pandemia .....	25
2.2.3. Conflitti in famiglia .....	27
2.2.4. Cambiamenti nella vita quotidiana.....	29
2.2.5. Rinunce causate dalla pandemia .....	33
2.2.6. Problemi con la DAD.....	36
2.2.7. Supporto della famiglia alla DAD .....	39
2.2.8. Utilizzo di device .....	42

2.2.9. L'andamento del Positive Youth Development nel corso delle rilevazioni .....	46
2.2.10. In sintesi .....	47
<b>3. La ricerca qualitativa .....</b>	<b>51</b>
3.1. Obiettivi .....	51
3.2. Le caratteristiche dei partecipanti .....	51
3.3. Lo strumento: il focus group .....	52
3.4. Le parole degli adolescenti .....	53
3.4.1. Gli adolescenti e le relazioni .....	53
3.4.2. La famiglia: una curiosa scoperta.....	58
3.4.3. “Quanti amici hai che se chiami rispondono?” Gli adolescenti e le relazioni amicali.....	63
3.4.4. La scuola: da luogo di socializzazione a dispensatore di conoscenza.....	67
3.4.5. I docenti alla prova della DAD .....	69
3.4.6. La comunità e le sue relazioni.....	74
3.4.7. La crescita di sé.....	76
3.5. In sintesi.....	80
 Bibliografia .....	 83

# Introduzione<sup>1</sup>

Nel corso delle quattro pubblicazioni di “Generazione Z” dedicate agli adolescenti trentini che hanno preceduto la presente, abbiamo messo in luce la specificità di questa coorte demografica<sup>2</sup> che abbiamo definito “sui generis”. Essa comprende coloro che sono nati precedentemente alla crisi economica, la prima generazione di “veri” nativi digitali, abituata al confronto con culture differenti dalla propria, nata in un’Europa comprendente almeno 25 paesi. Accanto a queste caratteristiche, già note, se ne è recentemente aggiunta un’altra, tanto imprevedibile quanto disarmante: l’esperienza della pandemia di Sars-Covid-19. Sebbene non sia solo la Generazione Z ad esserne stata colpita, è pur vero che la chiusura delle scuole e la sperimentazione della didattica a distanza (DAD), la limitazione a frequentare amici, compagni o partner, l’impossibilità di praticare sport o dedicarsi ad hobbies fuori casa hanno non solo sconvolto le routines, ma anche modificato le modalità di abitare i contesti e le relazioni di questi ragazzi in una fase del ciclo di vita che dovrebbe avere alla propria base proprio esplorazione, sperimentazione, relazioni.

Se da un lato sono numerose le ricerche, anche condotte nel nostro paese, che mettono in guardia sulle ripercussioni a breve e lungo termine che le tante limitazioni a cui gli adolescenti sono stati sottoposti durante la pandemia stanno provocando, è anche vero che la fase del ciclo di vita che questi ragazzi stanno attraversando ha caratteristiche peculiari, che offrono possibilità uniche per ottenere un buon adattamento. Ancora di più che nelle precedenti edizioni, quindi, sentiamo che l’approccio del Positive Youth Development (PYD) che fino ad ora abbiamo utilizzato per leggere il fenomeno “Generazione Z” ci possa aiutare a incanalare lo sguardo non solo verso ciò che è inevitabilmente

---

<sup>1</sup> Questa parte è da attribuirsi a Sara Alfieri.

<sup>2</sup> Sebbene in letteratura non vi sia unanimità rispetto alle date, intendiamo adolescenti nati in occidente tra il 1997 e il 2012.



mancato, stato carente o deficitario, ma anche verso le tante risorse che sono state mobilitate per fare fronte alle difficoltà. Il Positive Youth Development è un approccio che incoraggia a guardare gli adolescenti non come “persone in frantumi” che necessitano di essere “aggiustate” (Roth, Brooks-Gunn, Murray & Foster, 1998), ma come portatrici di risorse da potenziare (Roth & Brooks-Gunn, 2003 a, b). Tale approccio non trascura gli elementi di fragilità e di rischio che inevitabilmente fanno parte di una fase del ciclo di vita complessa come l’adolescenza, ma consente di leggerla cogliendone in primo luogo risorse, potenzialità ed energie. L’aspetto interessante di questo approccio è il pensiero che ciascun adolescente racchiuda dentro di sé un potenziale per uno sviluppo di successo e salute, ma che tale sviluppo positivo è promosso e possibile solo se sostenuto dall’allineamento delle risorse dell’adolescente con quelle presenti nel contesto (familiare, scolastico, sociale). In particolare, le risorse che ciascun adolescente possiede possono essere ricondotte a 5 macro categorie (dette “5C”):

- *Competence* (Competenza), che indaga quanto gli adolescenti si sentono competenti in molteplici sfere di vita, e comprende abilità sociali, cognitive, scolastiche, ecc.;
- *Confidence* (Fiducia), ovvero quanto gli adolescenti sentono di avere un atteggiamento positivo nei confronti di se stessi e di riuscire a far fronte alle situazioni che la vita offre loro;
- *Connection* (Connessione), che si interroga sulla qualità delle relazioni che gli adolescenti sentono di aver instaurato con la famiglia, i coetanei, la scuola e la comunità;
- *Character* (Rispetto e Responsabilità), cioè quanto gli adolescenti sentono di essere in grado di rispettare norme e valori sociali e culturali;
- *Caring and Compassion* (Cura e compassione), che indaga quanto gli adolescenti sono in grado di comprendere e assumere la prospettiva delle altre persone.

Il presente report di ricerca non può non affrontare la tematica che tanto preoccupa oggi il mondo adulto: come gli adolescenti trentini hanno affrontato la pandemia, quali ripercussioni ha avuto su di loro e, soprattutto, quali risorse stanno mettendo in campo per farvi fronte?

Il report presenta i risultati ottenuti tramite i questionari compilati dagli adolescenti di 13 scuole del Trentino nel periodo compreso tra il 26 marzo e l’1 giugno 2021 e i focus group condotti tra la fine di maggio e l’inizio di giugno 2021.

Il presente report consta di tre parti. La prima si pone come obiettivo di offrire alcuni brevi spunti teorici sull’adolescenza, coniugandoli con le sfide poste dalla pandemia. Particolari riflessioni saranno dedicate al mondo delle relazioni, al contesto scolastico e alla DAD. La seconda

parte presenta la metodologia utilizzata e i risultati della parte quantitativa, ovvero condotta attraverso la compilazione di un questionario da parte di 948 studenti trentini. Infine, la terza parte riporta i risultati dei 4 focus group a cui hanno partecipato 25 adolescenti trentini.



# 1 | **Adolescenza, risorse e pandemia: un intreccio possibile?**

L'adolescenza è quella fase del ciclo di vita in cui si verifica la transizione dallo stato di bambino a quello di adulto, attraverso profondi cambiamenti fisici, intellettivi, sociali, psicologici e morali (Confalonieri & Grazzani Gavazzi, 2002). All'interno di questi cambiamenti, l'adolescente deve affrontare alcuni compiti di sviluppo: la creazione di un'immagine mentale della propria corporeità, la costruzione di una rete amicale, la sperimentazione di una relazione di coppia e dei propri valori di riferimento, ecc. È un tempo della vita caratterizzato sia da un patrimonio di possibilità, sia da faticosa incertezza (Modell & Goodman, 1990), che coinvolge non solo gli adolescenti, ma tutto il mondo adulto che sta loro accanto. Le richieste e le sfide che si pongono davanti agli adolescenti sono numerose ed essi devono potersi sperimentare in molteplici contesti di vita (la famiglia, la scuola, il gruppo dei pari ecc.) e mettere alla prova i differenti ruoli sociali che è possibile ricoprire (Scabini, Marta & Lanz, 2006). L'esito di questo processo non può essere definito a priori e "trovare una bussola", per riuscire efficacemente nella transizione, non è impresa facile. Sorge quindi spontanea e provocatoria una domanda: come si possono coniugare questi compiti (e necessità) di sviluppo con le misure di contenimento messe in atto per fronteggiare una pandemia?

Le restrizioni sociali che è stato chiesto agli adolescenti di attuare sono nettamente in contrasto con le spinte naturali di questa fase del ciclo di vita, soprattutto durante i periodi di lockdown: rottura delle routine quotidiane, impossibilità di esplorazione del mondo se non per documentate e dichiarate ragioni, limitazione dei contatti "diretti" con amici, compagni e partner, impossibilità di praticare attività ricreative, ecc. Le possibili conseguenze di queste limitazioni hanno prodotto un grande allarme sociale da parte del mondo dei professionisti, e numerose ricerche hanno portato alla luce vissuti di disagio diffuso. Alcune ricerche hanno riscontrato un aumento di sentimenti di ansia, disagio, tristezza e la diminuzione di ottimismo e sentimenti positivi

per il futuro (Esposito et al., 2021; Musso & Cassibba, 2020), altre hanno registrato un aumento delle ore di sonno ma una diminuzione della qualità dello stesso (Francisco et al., 2020; Kapetanovic et al., 2020). In un'indagine di Telefono Azzurro e Doxa Kids (2020) è emerso che i genitori hanno riscontrato nei figli un uso eccessivo dei social network, perdita di interesse per le attività quotidiane e alcuni casi di isolamento e ritiro sociale, soprattutto nella fase della preadolescenza. Secondo l'Unicef, un terzo degli adolescenti italiani di età compresa tra i 15 e i 19 anni chiede maggiori reti di ascolto e supporto psicologico (Unicef Italia, 2020).

Queste evidenze ci mostrano le nefaste ripercussioni che le limitazioni hanno prodotto per i nostri adolescenti, ma non riescono a catturare le risorse che sono state messe in atto per farvi fronte nè come gli adolescenti siano riusciti a coniugare questa peculiare fase del ciclo di vita con il momento storico che stanno vivendo. Un'emergenza come la pandemia di Covid-19 è una situazione in cui si ha la necessità di attivare risorse straordinarie, a volte sconosciute (Jetten et al, 2020). I risultati di questo lavoro offrono uno spaccato dei vissuti degli adolescenti rispetto al loro mondo relazionale e scolastico durante la prosecuzione della pandemia del primo semestre del 2021, nel tentativo di mettere in luce tali risorse. Si tratta di un'occasione preziosa per ascoltare la loro voce in una situazione che li ha visti al centro del dibattito pubblico, senza tuttavia avere possibilità di esprimersi.

## 1.1. Le sfide della pandemia nei contesti di vita degli adolescenti

Se è vero che l'adolescenza è la fase del ciclo di vita per eccellenza dell'esplorazione al di fuori del contesto familiare, è anche vero che le ore che i ragazzi trascorrono nel contesto scolastico sono preponderanti all'interno delle loro agende. La scuola è un contesto relazionale fondamentale, dove vi è la possibilità di sperimentare sia relazioni "verticali" che "orizzontali". Le prime, instaurate con figure dotate di conoscenze e autorità (gli insegnanti) superiori a quelli degli studenti, hanno la funzione di appagare i bisogni di sicurezza e protezione, consentire acquisizione di conoscenze ed espressione di capacità. Le seconde, quelle orizzontali, invece, sono quelle instaurate tra i compagni di classe e, pertanto, sono reciproche. Esse svolgono la funzione di creazione di un'identità grupitale, lo sviluppo di cooperazione e competizione. Pertanto, la scuola non è luogo di mero apprendimento, ma uno spazio relazionale fondamentale (Vegetti Finzi & Battistin, 2000), un laboratorio preziosissimo dove mettersi alla prova, in maniera "protetta".

Questi aspetti sono stati messi a dura prova dalla pandemia. Se, infatti, la didattica può (con tutte le innegabili difficoltà del caso) essere svolta a distanza, le funzioni educative e di socializzazione sono più difficilmente attuabili con questa modalità. In particolare, il mantenimento delle relazioni è stata la sfida più significativa che insegnanti, studenti e scuole hanno dovuto affrontare (Sutarto et al., 2020). I cambiamenti repentini nell'assetto del contesto scolastico dovuti alla pandemia di Covid-19 hanno infatti messo a dura prova la comunità scolastica, che inevitabilmente, in molti contesti, si è trovata impreparata. Alcune ricerche hanno messo in luce che, a parere degli studenti, la promozione delle funzioni educativa e socializzativa non è stata sufficientemente valorizzata nell'apprendimento a distanza durante la pandemia (Black et al., 2021; Niemi & Kousa, 2020). Al contrario, le ricerche condotte prima della pandemia hanno per lo più promosso l'apprendimento a distanza, per i numerosi vantaggi offerti: garantire un maggiore accesso all'istruzione, soddisfare le esigenze speciali degli studenti, offrire corsi non altrimenti disponibili a scuola (ad esempio, in ambienti rurali), ridurre i conflitti di programmazione, ecc. (ad es. Barbour & Reeves, 2009). La flessibilità è una caratteristica particolarmente interessante dell'apprendimento online, in quanto può consentire agli studenti di gestire il tempo e il luogo di apprendimento in base alle loro esigenze specifiche. Le differenze individuali sono tuttavia fondamentali: alcune ricerche evidenziano come gli studenti che hanno più successo con l'apprendimento online sono quelli che tendono a preferire l'apprendimento indipendente, hanno una maggiore motivazione intrinseca e hanno maggiori capacità di gestione del tempo, alfabetizzazione e tecnologia (Cavanaugh et al., 2009).

Le disuguaglianze esistenti relative all'accesso a Internet e alla familiarità con la tecnologia possono inficiare la qualità dell'apprendimento online (Dray et al., 2011). Secondo il Rapporto Annuale Istat del 2020<sup>3</sup> il 12.3% (nel sud Italia la percentuale arriva al 19%) dei bambini e ragazzi tra 6 e 17 anni non aveva a disposizione un device per poter seguire la didattica a distanza, e spesso questi dovevano essere condivisi con gli altri membri familiari. Ma non avere a disposizione un device non è l'unico problema della DAD: a questa si aggiungono l'inadeguatezza o il sovraffollamento degli spazi abitativi, con conseguenze sulla qualità dell'apprendimento e sulla motivazione. Save the Children (2021) avverte inoltre sul problema della dispersione scolastica, in quanto il 28% degli studenti dichiara che almeno un loro compagno di classe, dal lockdown della scorsa primavera, avrebbe smesso di frequentare le

---

<sup>3</sup> I dati sono stati raccolti negli anni 2018 e 2019.

lezioni a causa delle difficoltà di connessione e per la fatica a concentrarsi nel seguire la DAD. Molti studenti dichiarano di avere avuto ripercussioni negative sulla capacità di studiare (37%) e di sentirsi stanchi (31%), una percentuale minore di sentirsi incerti e/o preoccupati (17%), irritabili (16%), ansiosi (15%), disorientati (14%), nervosi (14%), apatici e/o scoraggiati (13%). Un dato incoraggiante riguarda tuttavia quel quarto degli adolescenti (23%) che dichiara di aver compreso che è possibile mantenere le relazioni anche online. È importante notare che, soprattutto durante il lockdown, le relazioni amicali “in presenza” sono state totalmente sostituite da quelle mediate da un device. Questo, tuttavia, apre ad un ulteriore dato: l’incremento del tempo passato su Internet. Uno studio canadese ha evidenziato che il 48% degli adolescenti coinvolti nella ricerca ha affermato di aver trascorso almeno 5 ore al giorno in più sui social media rispetto al periodo pre-COVID-19 da quando hanno chiuso le scuole (Ellis, Dumas & Forbes, 2020). Se da un lato, questa “iperconnessione” ha consentito di mantenere un senso di comunità e appartenenza tra i più giovani, che hanno potuto non solo continuare lo studio, ma anche mantenere i contatti con amici e familiari (Unicef, 2020), dall’altro lato, però, i rischi che da sempre sono stati considerati associati ad un uso prolungato dei dispositivi elettronici (alterazione del ritmo sonno-veglia, disturbi cardiovascolari, sintomi di ansia e depressione, ecc.) (Stiglic & Viner, 2019) sono drasticamente aumentati. Un uso improprio di questi strumenti, senza restrizioni e senza supervisione, può infatti portare bambini e adolescenti ad imbattersi in contenuti non appropriati alla loro età oppure a correre rischi che minano la loro sicurezza, quali l’adescamento o il diventare bersagli di cyberbullismo.

Un interessante aspetto da segnalare è poi la variabilità delle competenze e dell’efficacia degli insegnanti. In alcuni casi, essi si sono trovati a loro agio con la DAD, e sono stati in grado di diventare più innovativi e creativi nello sviluppo di metodi per coinvolgere gli studenti (Lestari e Gunawan, 2020); altri, tuttavia, hanno mostrato difficoltà, risultando meno efficaci. In generale, la soddisfazione degli studenti è fortemente correlata alla competenza tecnologica degli insegnanti e alla loro volontà di utilizzare la DAD (Valantinaitė & Sederevičiūtė-Pačiauskienė, 2020).

Le condizioni di blocco della didattica erogata in presenza hanno poi comportato un altro importante cambiamento: la pressione significativa sulla famiglia. In alcuni casi, i genitori sono diventati i principali responsabili dell’istruzione domiciliare dei loro figli (Thorell et al., 2021), poiché gli adolescenti hanno dovuto fare molto affidamento su di essi. I genitori, d’altro canto, si sono spesso trovati a condividere lo spazio domestico con le esigenze di sorveglianza, cura e svago dei figli durante le proprie ore di lavoro. Secondo lo studio svolto da

Regalia et al. (2020), le famiglie con figli adolescenti, durante il periodo di lockdown, hanno patito meno la sfida della conciliazione della famiglia-lavoro rispetto alle famiglie con figli più piccoli, tuttavia hanno sofferto maggiormente delle restrizioni. I genitori con figli adolescenti hanno dichiarato di “sentirsi in gabbia” in misura maggiore rispetto a chi ha figli di età inferiore ai 13 anni (61,4% contro il 56,3%), in quanto risentono maggiormente dei limiti imposti alla socializzazione e riescono a cogliere meno opportunità. Altri studi invece hanno messo in luce la forte relazione tra il benessere/malessere della famiglia durante la pandemia e quello degli adolescenti: lo stress dei genitori ha un’influenza negativa rispetto al benessere dei propri figli (Uccella et al., 2020). Rispetto alle ricerche condotte in ambito scolastico durante la pandemia, quelle sulla famiglia sono ancora ridotte, pertanto è difficile avere una visione d’insieme del fenomeno.





## 2 | Gli esiti dell'indagine quantitativa sui giovani adolescenti in Trentino<sup>4</sup>

### 2.1. Aspetti metodologici

#### 2.1.1. Strumenti

Per la rilevazione dei dati raccolti nel 2021 è stato utilizzato un questionario online somministrato attraverso la piattaforma “Survey Monkey”. Il questionario comprendeva sia domande sociodemografiche sia numerosi strumenti. Quelli presentati all'interno del presente report sono riportati in Tabella 1. Al fine di poter agganciare le varie rilevazioni nel corso del tempo e indagare quindi eventuali cambiamenti dei costrutti indagati, ogni questionario comprendeva dei codici atti a consentire di collegare gli stessi partecipanti allo studio nel corso del tempo, mantenendo l'anonimato (le domande di “aggancio” dei questionari sono, per esempio: “*Ci puoi indicare il nome proprio di tua madre?*”, “*Qual è il tuo colore degli occhi?*”, ecc.).

TOPIC	RIFERIMENTI STRUMENTO	COSTRUTTO INDAGATO	ESEMPIO ITEM
Positive Youth Development	Geldhof et al. (2014)	Competence	<i>Penso di essere intelligente al pari dei miei coetanei</i>
		Confidence	<i>Solitamente sono felice di me stesso</i>
		Character	<i>Di solito agisco in maniera corretta</i>

(Continua a pag. seguente)

<sup>4</sup> Questa parte è da attribuirsi a Sara Alfieri.

TOPIC	RIFERIMENTI STRUMENTO	COSTRUTTO INDAGATO	ESEMPIO ITEM
		Caring	<i>Mi da fastidio quando accaddono delle cose brutte alle persone</i>
		Connection	<i>Gli insegnanti a scuola mi spingono a dare il meglio di me</i>
Contribution	Truskauskaitė-Kunevičienė et al., (2015)	Al Sè	<i>Ho iniziato attività che mi hanno prodotto gioia</i>
		Alla Famiglia	<i>Ho organizzato attività per trascorrere del tempo con la mia famiglia</i>
		Alla Comunità	<i>Sono stato/a impegnato/a in attività di volontariato</i>
Covid-19	Stress causato dal Covid Taylor et al. (2020)	Danger	<i>Sono preoccupato di non poter mantenere la mia famiglia al sicuro dal virus</i>
		Xenophobia	<i>Sono preoccupato che gli stranieri stiano diffondendo il virus nel mio paese</i>
		Contamination	<i>Sono preoccupato che se qualcuno tossisse o starnutisse vicino a me, prenderei il virus</i>
		Traumatic Stress	<i>Ho fatto brutti sogni sul virus</i>
	Item ad hoc	Cambiamenti nelle relazioni dovuti al Covid	<i>Rispetto alla situazione prima della pandemia, in quale misura i seguenti aspetti sono migliorati o peggiorati? Relazione con gli insegnanti</i>

(Continua a pag. seguente)

TOPIC	RIFERIMENTI STRUMENTO	COSTRUTTO INDAGATO	ESEMPIO ITEM
	Item ad hoc	Conflitti in famiglia	<i>Rispetto alla situazione prima della pandemia, in quale misura i seguenti aspetti sono aumentati o diminuiti? Litigate tra i tuoi genitori</i>
		Cambiamenti nella vita quotidiana	<i>Rispetto alla situazione prima della pandemia, in quale misura i seguenti aspetti sono migliorati o peggiorati? La concentrazione</i>
	Item ad hoc	Rinunce causate dal Covid	<i>In che misura ti mancano i seguenti aspetti della tua vita prima della pandemia? La possibilità di uscire per divertirsi</i>
Esperienza con la didattica a distanza (DAD)	Item ad hoc	Problemi con la DAD	<i>Durante i periodi in cui fai didattica a distanza, quanto spesso capitano i seguenti problemi quando svolgi le attività scolastiche? Problemi a trovare un posto tranquillo per studiare</i>
	Item ad hoc	Supporto alla DAD	<i>Durante i periodi in cui fai didattica a distanza, quanto spesso qualcuno della tua famiglia fa le seguenti cose con te? Ti aiuta con il lavoro scolastico</i>

Tabella 1

### 2.1.2. Caratteristiche dei partecipanti e delle scuole

Hanno partecipato alla ricerca 13 scuole trentine, per un totale di 948 studenti frequentanti le classi del secondo ciclo di istruzione.

La Tabella 2 mostra alcune caratteristiche dei partecipanti e delle scuole.

<b>Genere (%)</b>	Maschi	41.4
	Femmine	58.6
<b>Età</b>	Range	13-25 anni
	Media	17.2
	SD	1.5
<b>Tipologia Istituto (%)</b>	Licei	63.5
	Istituti Tecnici	22.0
	Istituti Professionali	14.5
<b>Distribuzione sul territorio (%)</b>	Val d'Adige	43.1
	Valsugana	2.2
	Vallagarina	47.1
	Val di Non	7.6

Tabella 2

Il confronto tra il Trentino e le altre regioni del Nord Italia (così come definite dall'ISTAT) è stato effettuato con i dati raccolti nella ricerca "Generazione Z". Il numero di partecipanti e le percentuali dei rispondenti per regione sono riportate in Tabella 3.

	<b>Numero partecipanti</b>	<b>Percentuale valida (%)</b>
Trentino	948	20.6
Piemonte	980	21.3
Lombardia	1264	27.4
Veneto	564	12.2
Friuli Venezia Giulia	653	14.2
Emilia Romagna	197	4.3
<b>Totale</b>	<b>4606</b>	<b>100</b>

Tabella 3

### 2.1.3. Presentazione dei risultati e analisi dei dati

I risultati riportati sono l'esito dell'analisi delle differenze delle medie o delle frequenze tra i gruppi considerati (vedere elenco dei gruppi qui di seguito riportato) per le quali sono stati utilizzati, rispettivamente, l'analisi della varianza (ANOVA – F o t di Student - t) o del Chi-quadrato ( $\chi^2$ ). È inoltre stata esaminata la relazione tra il Positive Youth Development e le dimensioni della COVID Stress Scales (Taylor et al., 2020) attraverso delle correlazioni di Pearson ( $r$ ). Per tutte queste analisi è stata considerata anche la significatività statistica, facendo riferimento a tre cut off:  $p < ,001$ ,  $p < ,01$ ,  $p < ,05$ . I risultati delle analisi sono stati riportati in nota.

Per la presentazione dei risultati, i grafici mostrano le percentuali e le medie dei costrutti indagati, a seconda delle caratteristiche metriche degli strumenti utilizzati. Per ciascuna delle tematiche affrontate sono stati effettuati dei confronti rispetto a:

- genere (maschi/femmine);
- fasce di età (fino a 15 anni/dai 16 anni)
- tipologia di istituto (licei/istituti tecnici/istituti professionali);
- collocazione territoriale (Trentino/altre regioni del Nord Italia).

Non è stato possibile effettuare né il confronto tra le valli, né tra piccoli/grandi centri, in quanto per alcuni di essi ha partecipato una o nessuna scuola.

### 2.1.4. La rilevazione longitudinale

All'interno del presente report sarà inoltre mostrato l'andamento nel corso delle cinque rilevazioni effettuate del Positive Youth Development e della Contribution, attraverso l'analisi delle risposte di tutti i partecipanti alle varie indagini negli anni. Per rendere maggiormente equiparabili i punteggi medi nel corso del tempo, sono stati considerati solo gli adolescenti nella fascia d'età compresa tra 12 e 21 anni<sup>5</sup>.

La Tabella 4 mostra il numero dei partecipanti e l'età media per ciascuna rilevazione.

	<b>T1 (2017)</b>	<b>T2 (2018)</b>	<b>T3 (2019)</b>	<b>T4 (2020)</b>	<b>T5 (2021)</b>
<b>N</b>	1573	1256	1421	493	932
<b>Età Media (SD)</b>	16.06 (1.52)	16.31 (1.54)	16.71 (1.59)	16.35 (1.61)	16.46 (1.57)

Tabella 4

---

<sup>5</sup> Questo comporta alcune lievi differenze nelle medie rispetto ai report precedenti.

## 2.2. I risultati

### 2.2.1. Lo stress causato dalla pandemia

Alcune ricerche (ad es. Taylor, 2019) suggeriscono che durante i periodi di pandemia le persone possono mostrare risposte di disagio, paura di contrarre il virus, paura di entrare in contatto con oggetti o superfici eventualmente contaminati, paura degli stranieri in quanto veicoli di infezioni (xenofobia), delle conseguenze socioeconomiche della pandemia (ad es. perdita del lavoro), controllo compulsivo e ricerca di assicurazioni riguardo alle possibili minacce legate alla pandemia e sintomi di stress traumatico (ad esempio, incubi o pensieri intrusivi).

Questi aspetti sono stati indagati anche negli adolescenti trentini, che percepiscono livelli medi di pericolo causato dal Covid (Danger), e in misura lievemente minore provano paura di essere contagiati (Contamination). Poco elevati risultano essere i livelli di xenofobia e, dato confortante, sintomi di stress traumatico (Figura 1).

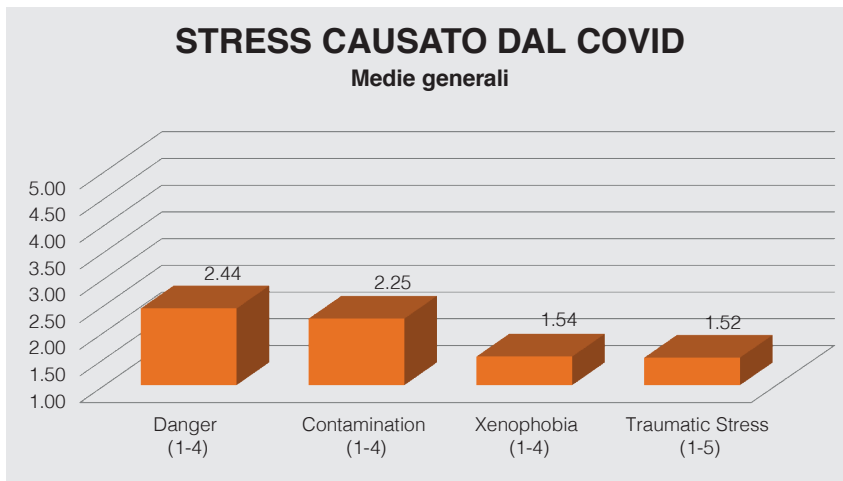


Figura 1

Se confrontati con gli studenti delle altre regioni del Nord Italia, quelli trentini riportano medie più basse in tutte le dimensioni indagate<sup>6</sup> (Figura 2).

<sup>6</sup> Danger:  $t(1359,61) = 6.87, p < .001$ ; Contamination:  $t(1357,76) = 6.78, p < .001$ ; Xenophobia:  $t(1556,77) = 6.96, p < .001$ ; Trauma:  $t(1500,80) = 3.90, p < .001$ .

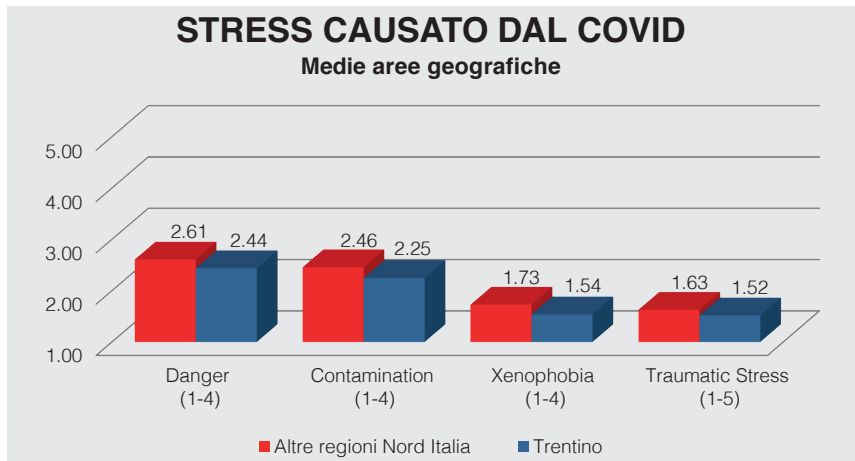


Figura 2

Emergono delle differenze di genere per tutte le dimensioni indagate, ad eccezione dei sintomi riconducibili ad un trauma<sup>7</sup>. Le femmine riportano livelli medi più elevati sia di pericolo causato dal Covid (Danger) che di paura di essere contagiati (Contamination), ma più bassi di xenofobia (Figura 3).

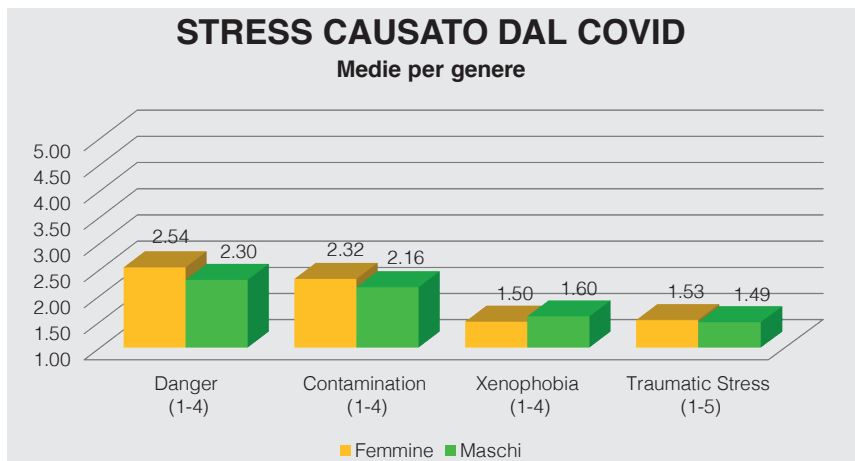


Figura 3

Per quanto concerne la tipologia di Istituto, emergono differenze statisticamente significative per tutte le dimensioni indagate<sup>8</sup>: gli stu-

<sup>7</sup> Danger:  $t(900) = -5.32, p < .001$ ; Contamination:  $t(754,619) = 2.20, p < .05$ ; Xenophobia:  $t(900) = -3.06, p < .01$ .

<sup>8</sup> Danger:  $F(2, 905) = 7.47, p < .001$ ; Contamination:  $F(2, 905) = 3.32, p < .05$ ; Xenophobia:  $F(2, 905) = 23.41, p < .001$ ; Traumatic stress:  $F(2, 905) = 9.48, p < .001$ .



denti dei licei riportano medie più elevate di Danger e Contamination, soprattutto rispetto a quelli degli istituti tecnici, che riportano medie più basse; gli studenti degli istituti professionali, invece, riportano medie più elevate di xenofobia e trauma, soprattutto rispetto ai coetanei dei licei (Figura 4).

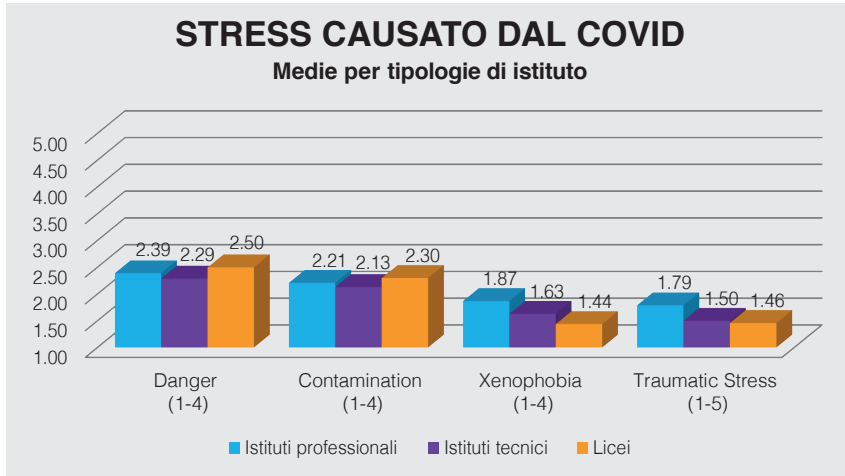


Figura 4

Sono stati infine correlati i punteggi alla Covid Stress Scale con quelli del Positive Youth Development (Tabella 5). Un dato interessante, che meriterebbe maggiori approfondimenti, è quello legato alla relazione tra Caring e Danger.

Non abbiamo informazioni circa i rapporti di causa-effetto di queste due variabili, ad ogni modo emerge o che gli adolescenti trentini più capaci di mettere in atto pensieri e atteggiamenti di cura sono anche quelli che risultano più preoccupati dal pericolo del Covid o, al contrario, che il pericolo del Covid possa elicitare vissuti e azioni di cura.

	Competence	Confidence	Character	Caring	Connection
Danger	.03	-.08*	.19**	.24**	-.00
Xenophobia	.16**	.11**	-.15**	-.14**	.15**
Contamination	.07*	.00	.08*	.16**	.03
Trauma	.08*	.00	.02	.02	.00

Tabella 5

## 2.2.2. Cambiamenti nelle relazioni dovuti alla pandemia

Un aspetto che è stato indagato concerne eventuali percezioni di cambiamento imputabili alla situazione imposta dalla pandemia nelle relazioni sociali. Circa la metà dei partecipanti (45.8%-58.0%) dichiara che le relazioni con la maggior parte delle figure proposte è rimasta invariata.

La relazione che più delle altre è percepita come peggiorata è quella con gli insegnanti (30%), seguita da quella con i compagni di classe e gli amici (29.3%). Su quest'ultimo aspetto, tuttavia, non vi è pieno accordo, perchè il 22% riporta invece un miglioramento. Le relazioni con fratelli/sorelle e genitori sono invece percepite come migliorate da poco meno di un terzo dei rispondenti (risultato che sarà confermato anche all'interno dei focus group). La relazione con il vicinato è, tra tutte, quella che sembra essere rimasta più stabile nel corso del tempo (Figura 5).

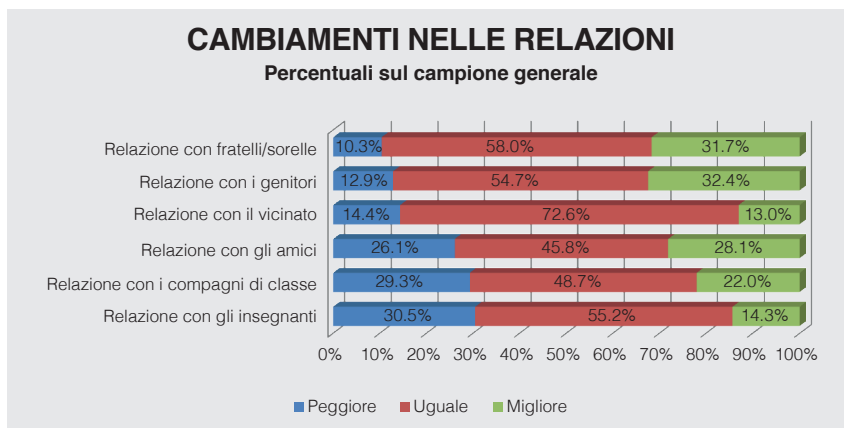


Figura 5

Per quanto riguarda il genere, emergono differenze statisticamente significative solo per la relazione con i compagni<sup>9</sup>: sono le femmine a riportare percentuali più elevate di peggioramento (33.1%) rispetto ai coetanei (23.6%).

Rispetto all'età, emergono differenze statisticamente significative solo per la relazione con gli amici e con il vicinato<sup>10</sup>.

<sup>9</sup> Relazione con i compagni:  $\chi^2 (2) = 10.07, p < .01$ .

<sup>10</sup> Relazione con gli amici:  $\chi^2 (2) = 6.12, p < .05$ ; Relazione con il vicinato:  $\chi^2 (2) = 7.80, p < .05$ .

Per la prima, a parità di percentuali di miglioramento (circa 28.0%) sono i più piccoli a percepire più frequentemente un peggioramento (31.4% vs 24.0%), mentre i più grandi percepiscono più frequentemente una stabilità (48.0% vs 40.4%). Per la relazione con il vicinato la situazione è analoga: i più piccoli percepiscono più frequentemente un peggioramento (18.4% vs 12.9%), mentre i più grandi percepiscono più frequentemente stabilità (75.2% vs 66%).

Per quanto concerne le tipologie di istituto, emergono differenze statisticamente significative per le relazioni con gli insegnanti e con i compagni di classe<sup>11</sup>: rispetto ai coetanei di altri istituti, gli studenti dei licei riportano frequenze più elevate per i peggioramenti nelle relazioni con queste figure (Figura 6).

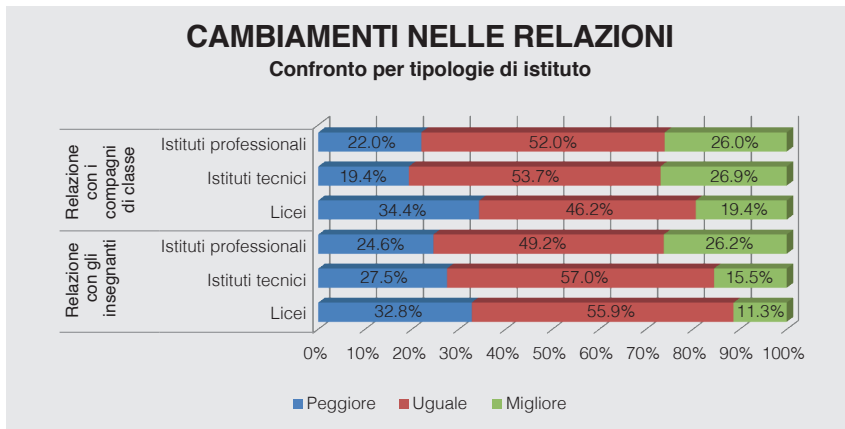


Figura 6

Rispetto alle aree geografiche, emergono differenze statisticamente significative solo per la relazione con gli insegnanti e con i compagni di classe<sup>12</sup>.

In entrambi i casi, sono gli studenti del Nord Italia a riportare più frequentemente dei coetanei trentini un peggioramento nelle relazioni (Figura 7).

<sup>11</sup> Relazione con gli insegnanti:  $\chi^2(4) = 20.34, p < .001$ ; Relazione con i compagni:  $\chi^2(4) = 20.91, p < .001$ .

<sup>12</sup> Relazione con gli insegnanti:  $\chi^2(2) = 15.47, p < .001$ ; Relazione con i compagni:  $\chi^2(2) = 20.65, p < .001$ .

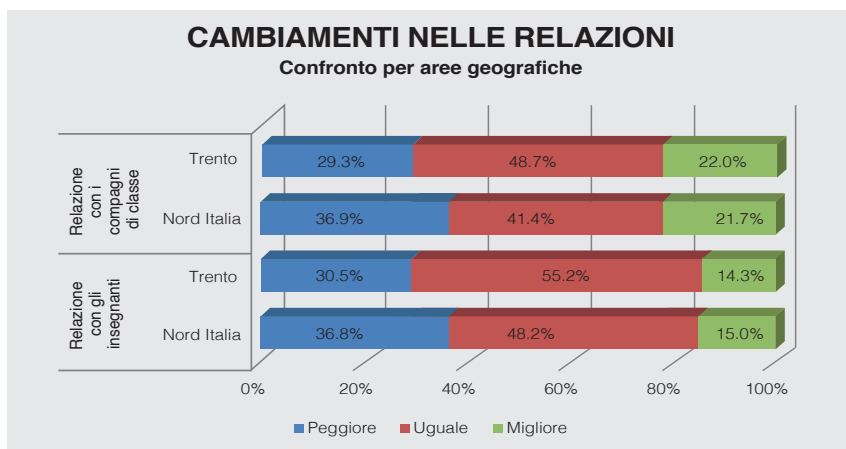


Figura 7

### 2.2.3. Conflitti in famiglia

Rispetto al contesto familiare, è stato effettuato un approfondimento circa la frequenza dei conflitti percepiti dagli adolescenti, declinati in termini di “litigate” tra i genitori e tra figli e genitori.

Come è possibile osservare dalla Figura 8, più della metà degli adolescenti (61.7%) percepisce una certa stabilità nelle litigate tra i propri genitori, a fronte di un quarto di essi che segnala un miglioramento (24.7%) e del 13.6% che invece percepisce un peggioramento.

Per quanto concerne le litigate tra adolescenti e genitori, la metà dei rispondenti (53.7%) percepisce una certa stabilità, il 20.6% una diminuzione e un quarto dei rispondenti (25.7%) un aumento<sup>13</sup>.

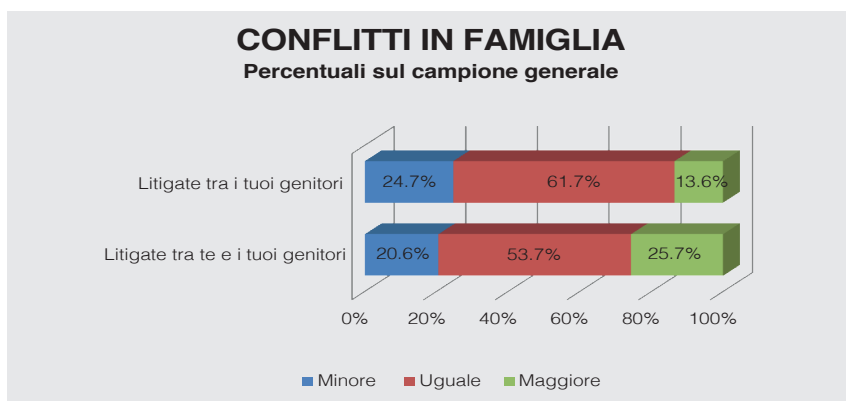


Figura 8

<sup>13</sup> Un contributo interessante alla lettura di questi risultati sarà fornito dai focus group.

Emergono differenze statisticamente significative rispetto al genere<sup>14</sup>: per entrambi gli aspetti indagati, sono le femmine a percepire più frequentemente delle litigate sia con i genitori che tra di loro (Figura 9).

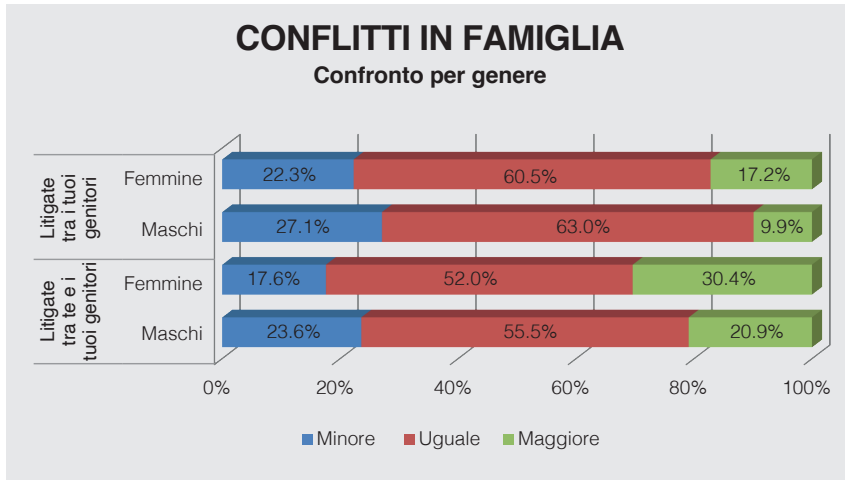


Figura 9

Non emergono differenze statisticamente significative rispetto alle fasce d'età considerate, mentre per quanto concerne le tipologie di istituto, emerge una differenza statisticamente significativa per le litigate con i propri genitori<sup>15</sup>. Una percentuale analoga di studenti percepisce una diminuzione della frequenza delle litigate (24-26%), ma gli studenti degli istituti professionali percepiscono più frequentemente (21.8%) dei peggioramenti rispetto agli studenti dei licei e, ancora di più, degli istituti tecnici (rispettivamente 13.4% e 9.5%) (Figura 10).

<sup>14</sup> Litigate tra i tuoi genitori:  $\chi^2 (2) = 7.85, p < .05$ ; Litigate tra te e i tuoi genitori:  $\chi^2 (2) = 8.96, p < .05$ .

<sup>15</sup> Litigate tra te e i tuoi genitori:  $\chi^2 (4) = 11.67, p < .05$ .

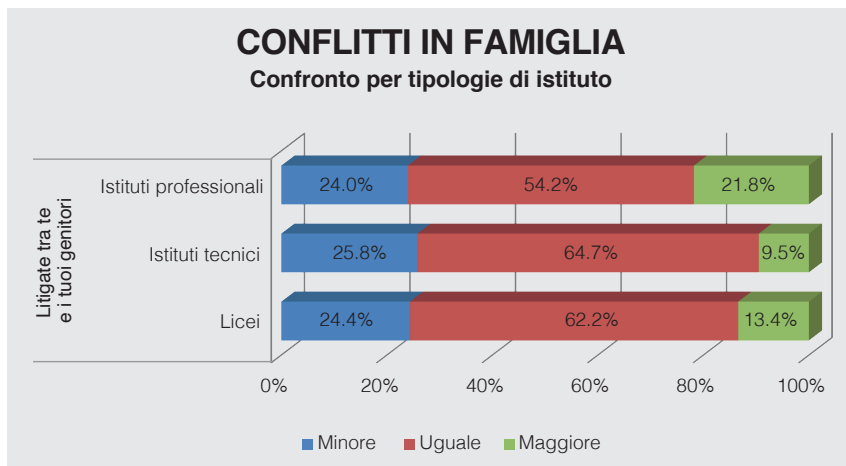


Figura 10

Non emergono differenze statisticamente significative tra le percezioni degli adolescenti trentini e delle altre regioni del Nord Italia.

#### 2.2.4. Cambiamenti nella vita quotidiana

Tra i cambiamenti imputabili alla situazione di pandemia maggiormente percepiti dagli adolescenti trentini, vi sono due aspetti inerenti l'ambiente scolastico: in particolare la concentrazione e la qualità dello studio sembrano quelli maggiormente peggiorati. Più controversa è invece la questione relativa al rendimento: il 44.1% del campione non rileva differenze sostanziali, il 25.6% percepisce un peggioramento, ma il 30.3% percepisce miglioramento. La situazione economica della famiglia è l'aspetto che sembra essere maggiormente stabile nel tempo (Figura 11).

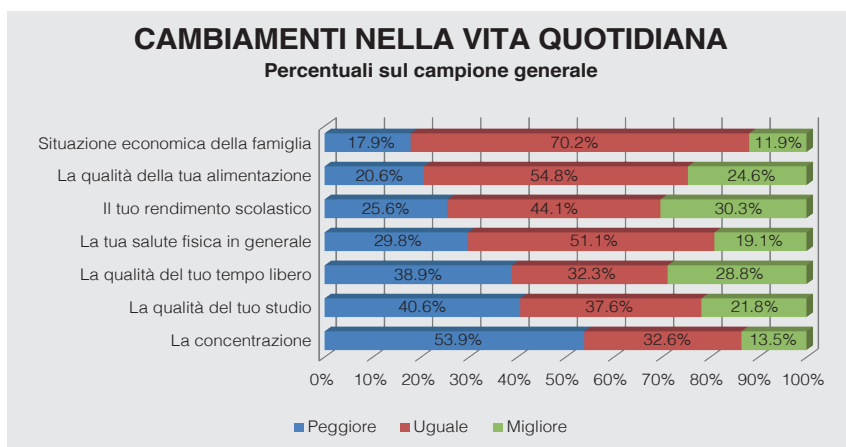


Figura 11

Emergono tuttavia differenze relativamente al genere per la maggior parte degli item considerati<sup>16</sup>. Come si può osservare dal grafico, le femmine percepiscono più dei coetanei dei peggioramenti in tutti gli item la cui differenza è risultata statisticamente significativa. Le differenze in assoluto più marcate si riscontrano nella concentrazione e nella qualità del tempo libero (Figura 12).

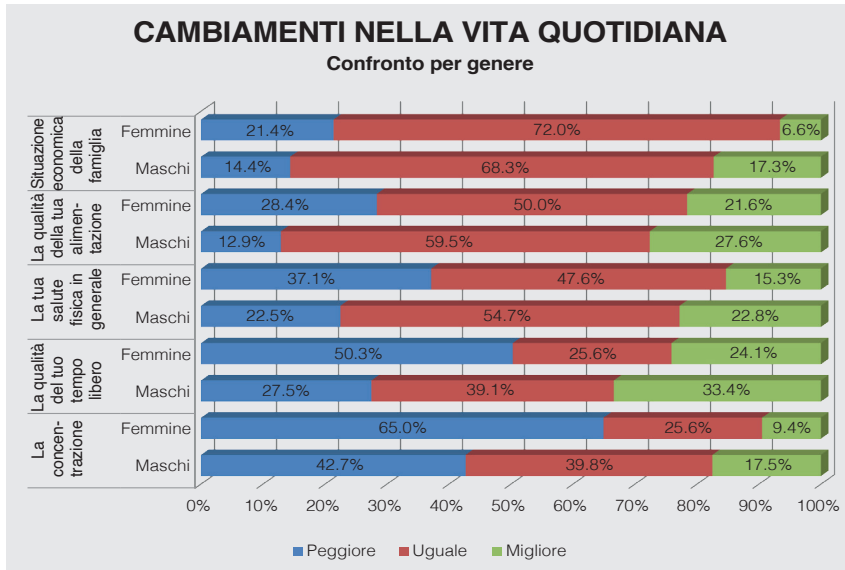


Figura 12

Confrontando gli adolescenti trentini con quelli delle altre regioni del Nord Italia, emergono differenze statisticamente significative per tutti gli item, ad eccezione della situazione economica della famiglia<sup>17</sup>. Per tutti gli item considerati, sono gli studenti delle altre regioni del Nord Italia a percepire con più frequenza dei peggioramenti rispetto agli adolescenti trentini (Figura 13).

<sup>16</sup> La situazione economica della famiglia:  $\chi^2 (2) = 20.26, p < .001$ ; La concentrazione:  $\chi^2 (2) = 33.03, p < .001$ ; La qualità del tuo tempo libero:  $\chi^2 (2) = 35.10, p < .001$ ; La tua salute fisica in generale:  $\chi^2 (2) = 17.76, p < .001$ ; La qualità della tua alimentazione:  $\chi^2 (2) = 24.66, p < .001$ .

<sup>17</sup> La qualità del tuo studio:  $\chi^2 (2) = 9.14, p < .01$ ; La concentrazione:  $\chi^2 (2) = 9.24, p < .01$ ; La qualità del tuo tempo libero:  $\chi^2 (2) = 22.97, p < .001$ ; La tua salute fisica in generale:  $\chi^2 (2) = 7.01, p < .05$ ; La qualità della tua alimentazione:  $\chi^2 (2) = 11.01, p < .01$ .

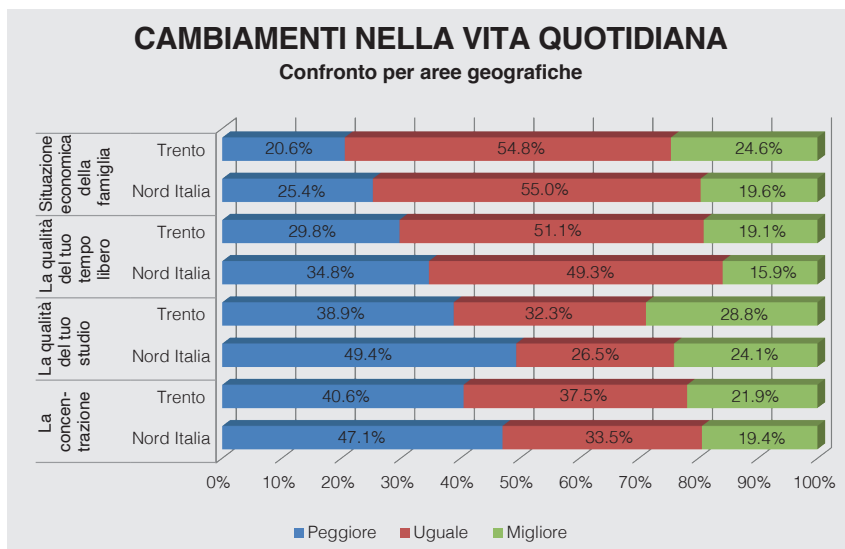


Figura 13

Rispetto alle tipologie di istituto, emergono differenze statisticamente significative per gli item presentati nella Figura 14<sup>18</sup>. Gli studenti dei licei percepiscono netti peggioramenti rispetto ai coetanei delle altre tipologie di istituto per quanto concerne la concentrazione, la qualità dello studio e del tempo libero. Infine, la percezione circa la situazione economica della famiglia risulta abbastanza stabile negli studenti degli istituti tecnici e dei licei, mentre si polarizza per quelli degli istituti professionali.

<sup>18</sup> La situazione economica della famiglia:  $\chi^2(4) = 23.53$ ,  $p < .001$ ; La concentrazione:  $\chi^2(4) = 32.13$ ,  $p < .001$ ; La qualità del tuo tempo libero:  $\chi^2(4) = 22.82$ ,  $p < .001$ ; La qualità dello studio:  $\chi^2(4) = 9.87$ ,  $p < .05$ .



## CAMBIAMENTI NELLA VITA QUOTIDIANA

Confronto per tipologie di istituto

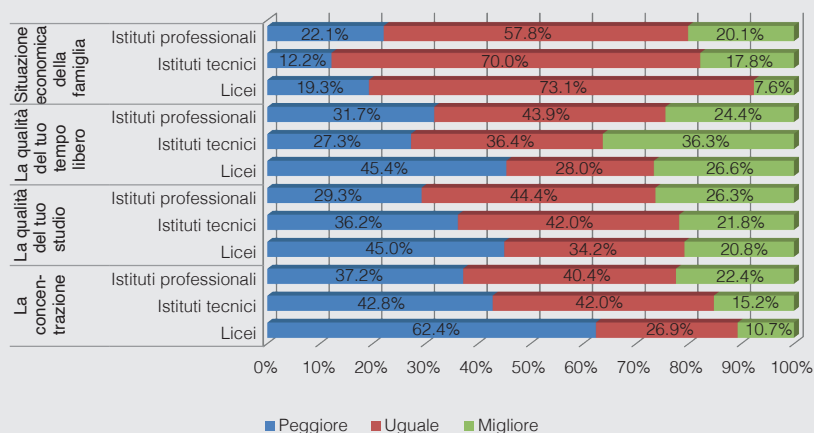


Figura 14

Guardando, infine, le fasce di età, emerge un'unica differenza statisticamente significativa<sup>19</sup>, nella qualità del tempo libero, che sembra essere percepito peggiorato dagli adolescenti più grandi (Figura 15).

## CAMBIAMENTI NELLA VITA QUOTIDIANA

Confronto per fasce d'età

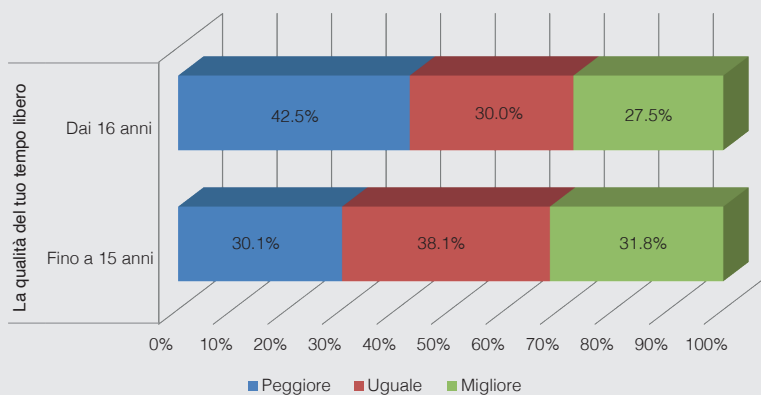


Figura 15

<sup>19</sup> La qualità del tuo tempo libero:  $\chi^2 (2) = 8.78 p < .05$ .

## 2.2.5. Rinunce causate dalla pandemia

Cosa manca agli adolescenti trentini della propria vita pre-pandemia? In primo luogo, con valori attorno al 4 in un range da 1 (per niente) a 5 (moltissimo), la possibilità di uscire per divertirsi, l'interazione con gli amici, la libertà in generale.

Seguono la possibilità di frequentare ambienti culturali, la relazione con i compagni, fare attività sportiva. Appena al di sotto della media, si trovano lo spazio abitativo e l'interazione con i professori (Figura 16).

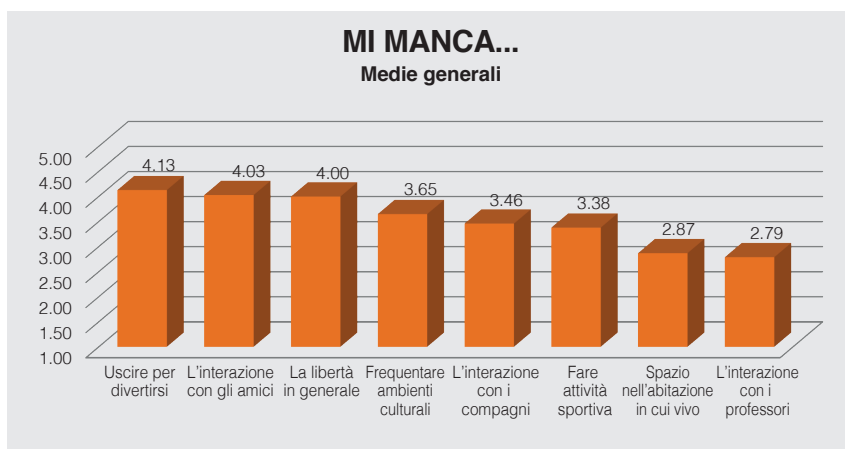


Figura 16

Rispetto al genere, emergono differenze statisticamente significative per tutti gli aspetti indagati, ad eccezione del "Fare attività sportiva"<sup>20</sup>, e sono le femmine a sentire maggiormente la mancanza di tutti questi aspetti (Figura 17).

<sup>20</sup> Uscire per divertirsi:  $t(743, 43) = -5.88, p < .001$ ; L'interazione con gli amici:  $t(900) = -6.12, p < .001$ ; La libertà in generale:  $t(722,07) = -7.27, p < .001$ ; Frequentare ambienti culturali:  $t(775,26) = -6.60, p < .001$ ; L'interazione con i compagni:  $t(832,27) = -2.40, p < .05$ ; Spazio nell'abitazione in cui vivo:  $t(900) = -3.91, p < .001$ ; L'interazione con i professori:  $t(777,04) = -2.49, p < .05$ .

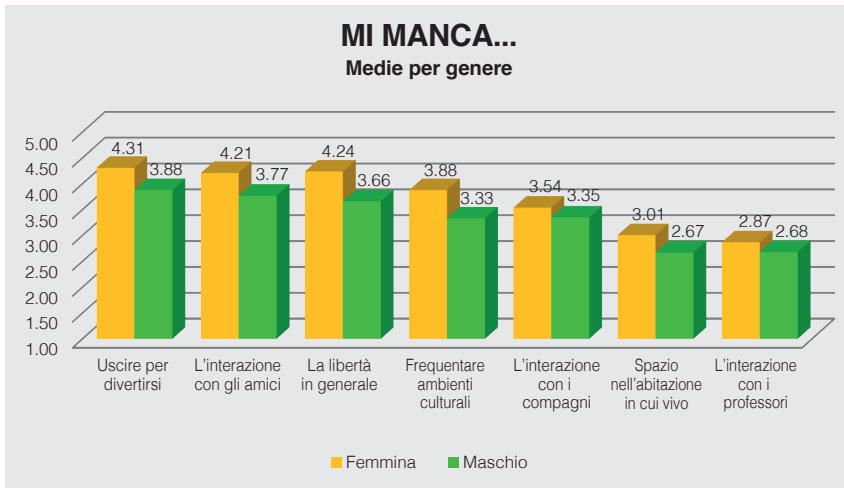


Figura 17

Emergono inoltre delle differenze statisticamente significative nelle due fasce d'età considerate<sup>21</sup>: l'interazione con gli amici, la libertà in generale e la possibilità di frequentare ambienti culturali. In tutti e tre i casi, le medie sono più elevate per gli adolescenti più grandi di età (Figura 18).

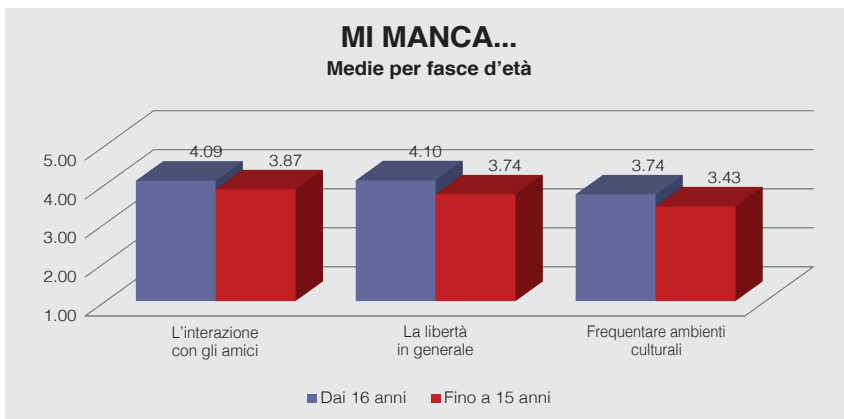


Figura 18

<sup>21</sup> L'interazione con gli amici:  $t(433,34) = -2.62$   $p < .01$ ; La libertà in generale:  $t(415,07) = -3.97$ ,  $p < .001$ ; La possibilità di frequentare ambienti culturali:  $t(902) = -3.37$ ,  $p < .001$ .

Rispetto alle tipologie di istituto, emergono differenze statisticamente significative per tutti gli aspetti considerati<sup>22</sup>: gli studenti dei licei riportano medie più elevate rispetto a quelli degli altri istituti per l'uscire a divertirsi, l'interazione con gli amici, la libertà in generale, la possibilità di frequentare gli ambienti culturali, l'interazione con i compagni e la possibilità di praticare attività sportiva.

Gli studenti degli istituti professionali invece sentono maggiormente la mancanza dello spazio nella propria abitazione e dell'interazione con i professori (Figura 19).

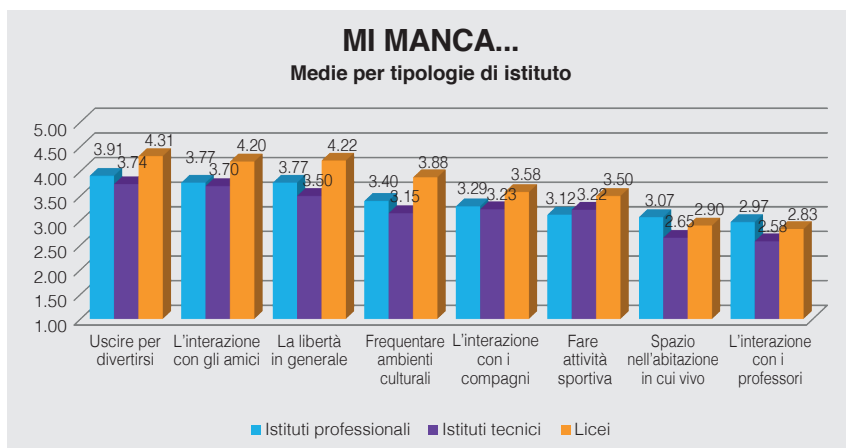


Figura 19

Per quanto concerne il confronto tra adolescenti trentini e delle altre regioni del Nord Italia, emergono differenze statisticamente significative per tutte le dimensioni indagate, ad eccezione di "Spazio nell'abitazione in cui vivo"<sup>23</sup>: sono gli adolescenti delle altre regioni del Nord Italia a riportare medie più elevate per tutti gli aspetti considerati (Figura 20).

<sup>22</sup> Uscire per divertirsi:  $F(2,903) = 22.68, p < .001$ ; L'interazione con gli amici:  $F(2,903) = 21.80, p < .001$ ; La libertà in generale:  $F(2,903) = 32.89, p < .001$ ; Frequentare ambienti culturali:  $F(2,903) = 29.49, p < .001$ ; L'interazione con i compagni:  $F(2,903) = 7.81, p < .001$ ; Fare attività sportiva:  $F(2,903) = 6.65, p < .001$ ; Spazio nell'abitazione in cui vivo:  $F(2,903) = 4.76, p < .01$ ; L'interazione con i professori:  $F(2,903) = 5.23, p < .01$ .

<sup>23</sup> Uscire per divertirsi:  $t(1328,18) = 3.37, p < .001$ ; L'interazione con gli amici:  $t(4328) = 4.35, p < .001$ ; La libertà in generale:  $t(1315,25) = 3.17, p < .01$ ; Frequentare ambienti culturali:  $t(1362,45) = 2.28, p < .05$ ; L'interazione con i compagni:  $t(1372,16) = 4.93, p < .001$ ; Fare attività sportiva:  $t(1398,72) = 5.05, p < .001$ ; L'interazione con i professori:  $t(1383,46) = 4.13, p < .001$ .

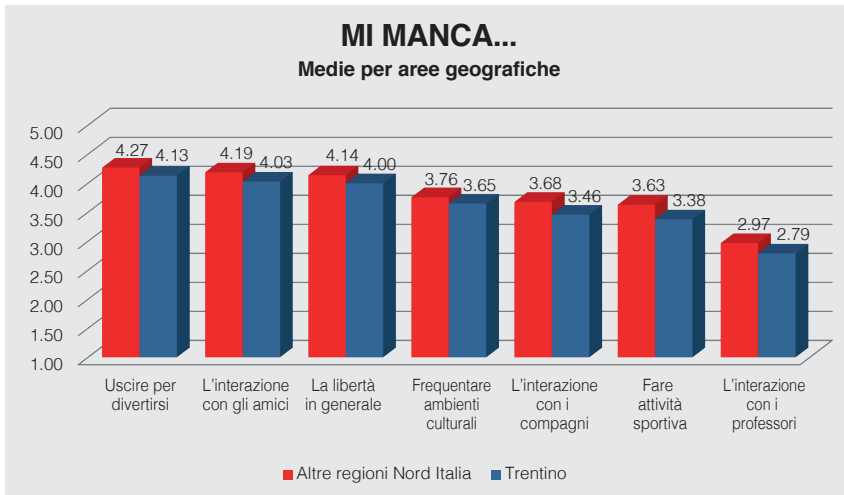


Figura 20

## 2.2.6. Problemi con la DAD

Tra sette possibili problematiche proposte inerenti la DAD, gli studenti trentini sentono più frequentemente la difficoltà a motivarsi allo studio (Figura 21).

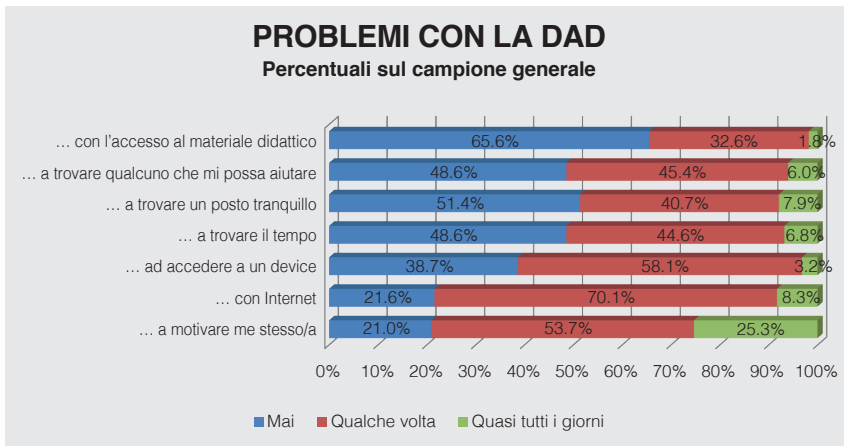


Figura 21

Confrontando le medie di risposta degli adolescenti trentini con quelle dei coetanei delle altre regioni del Nord Italia, emergono differenze statisticamente significative per quattro delle problematiche indagate<sup>24</sup>, che risultano meno presenti per i primi: quelle relative al motivare se stessi, al trovare qualcuno che possa aiutare, con Internet e con l'accesso ad un device (Figura 22).

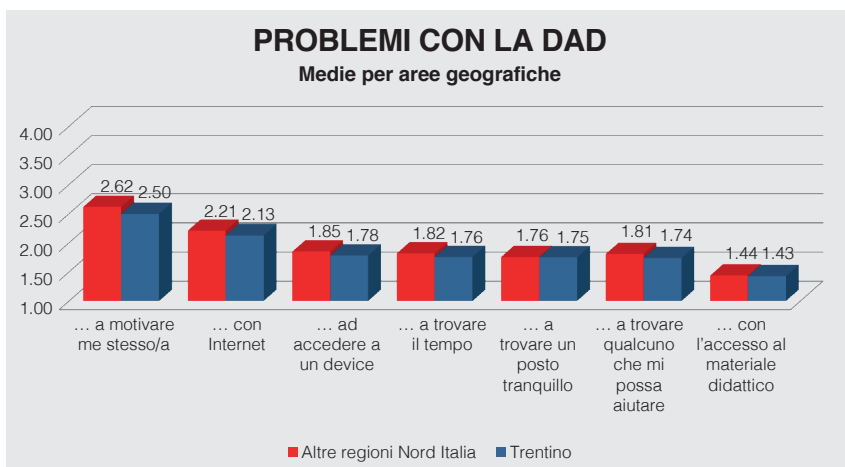


Figura 22

Per quanto riguarda il genere, emergono differenze statisticamente significative per tutte le problematiche indagate, ad eccezione dell'accesso al materiale didattico e all'aver qualcuno che possa aiutare con le attività scolastiche<sup>25</sup>.

Sono le femmine a riportare medie più elevate per tutte le problematiche in cui emergono differenze statisticamente significative (Figura 23).

<sup>24</sup> ... a motivare me stesso/a:  $t(4345) = 2.20, p < .05$ ; ... con Internet:  $t(4345) = 2.66, p < .01$ ; ... ad accedere a un device:  $t(4345) = 2.56, p < .01$ ; ... a trovare qualcuno che mi possa aiutare:  $t(4345) = 2.20, p < .05$ .

<sup>25</sup> ... con Internet:  $t(900) = -3.85, p < .001$ ; ... ad accedere a un device:  $t(764, 53) = -3.65, p < .001$ ; ... a trovare il tempo:  $t(900) = -3.66, p < .001$ ; ... a trovare un posto tranquillo:  $t(900) = -2.35, p < .05$ ; ... a motivare me stesso/a:  $t(772, 25) = -3.62, p < .001$ .

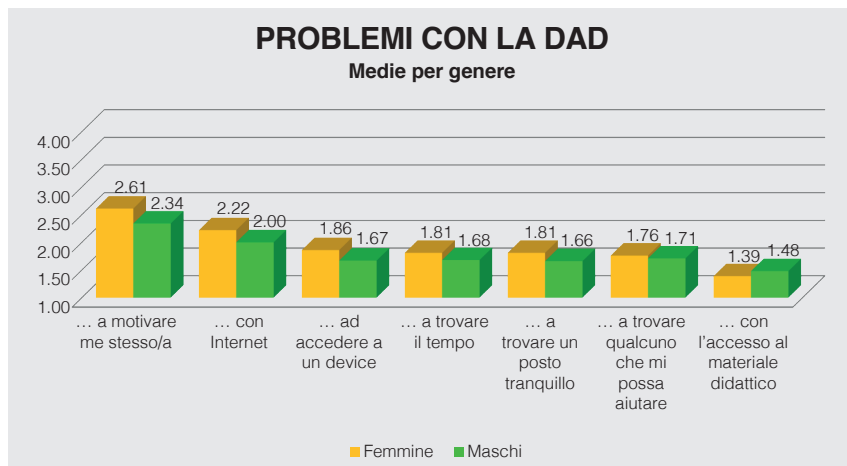


Figura 23

Riguardo alle fasce d'età considerate, emerge una differenza statisticamente significativa solo per quanto concerne la problematica relativa al motivare se stessi<sup>26</sup>: sono gli adolescenti più grandi ( $M = 2.58$ ) a riportare medie più elevate rispetto ai più piccoli ( $M = 2.30$ ).

Per quanto concerne la tipologia di istituto, emergono differenze statisticamente significative per tutte le dimensioni indagate<sup>27</sup>. Gli studenti dei licei riportano medie più elevate all'item relativo alla problematica di motivare se stesso/a; al contrario, gli studenti degli istituti professionali riportano medie più elevate per tutte le altre problematiche. L'accesso ad Internet è una problematica riportata mediamente meno dagli studenti degli istituti tecnici (Figura 24).

<sup>26</sup> ... a motivare me stesso/a:  $t(904) = -3.49, p < .001$ .

<sup>27</sup> ... con Internet:  $F(2,905) = 4.13, p < .001$ ; ... ad accedere a un device:  $F(2,905) = 12.96, p < .001$ ; ... a trovare il tempo:  $F(2,905) = 6.86, p < .001$ ; ... a trovare un posto tranquillo:  $F(2,905) = 10.10, p < .001$ ; ... a motivare me stesso/a:  $F(2,905) = 7.72, p < .001$ ; ... con l'accesso al materiale didattico:  $F(2,905) = 19.54, p < .001$ ; ... a trovare qualcuno che mi possa aiutare:  $F(2,905) = 3.63, p < .05$ .

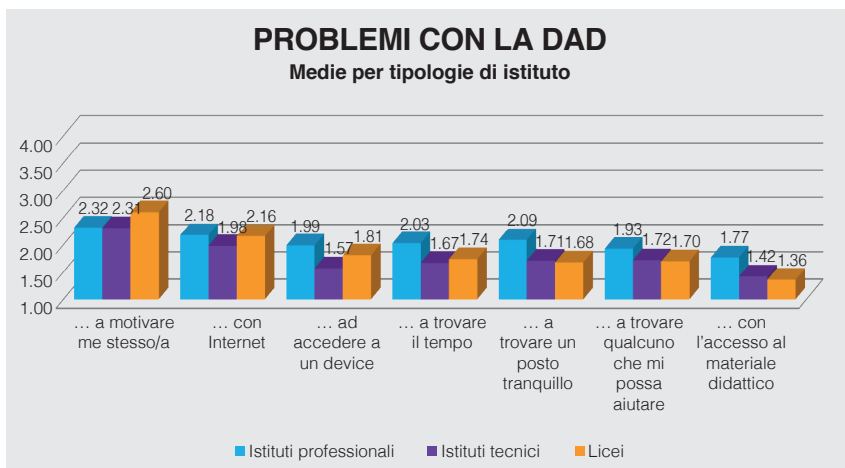


Figura 24

## 2.2.7. Supporto della famiglia alla DAD

Rispetto alla percezione del supporto della propria famiglia per la DAD, gli adolescenti trentini percepiscono come comportamento più frequente da parte della propria famiglia quello di chiedere loro cosa stanno studiando. Meno frequenti risultano altri comportamenti, quali per esempio essere aiutati nell'accedere al materiale didattico online o nella creazione di un programma di apprendimento (Figura 25).

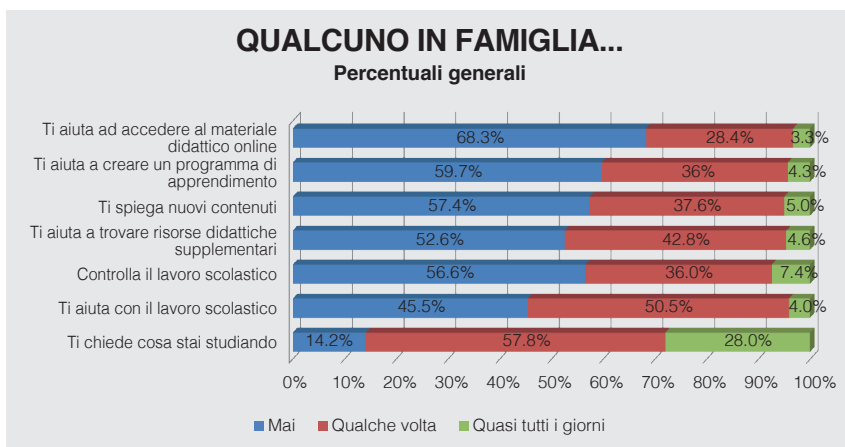


Figura 25



Rispetto al genere, emergono differenze statisticamente significative per gli item: “ti aiuta a creare un programma di apprendimento”, “controlla lo svolgimento del lavoro scolastico”, “ti spiega nuovi contenuti disciplinari”<sup>28</sup>. Le femmine percepiscono meno frequentemente tutti questi comportamenti rispetto ai coetanei maschi (Figura 26).

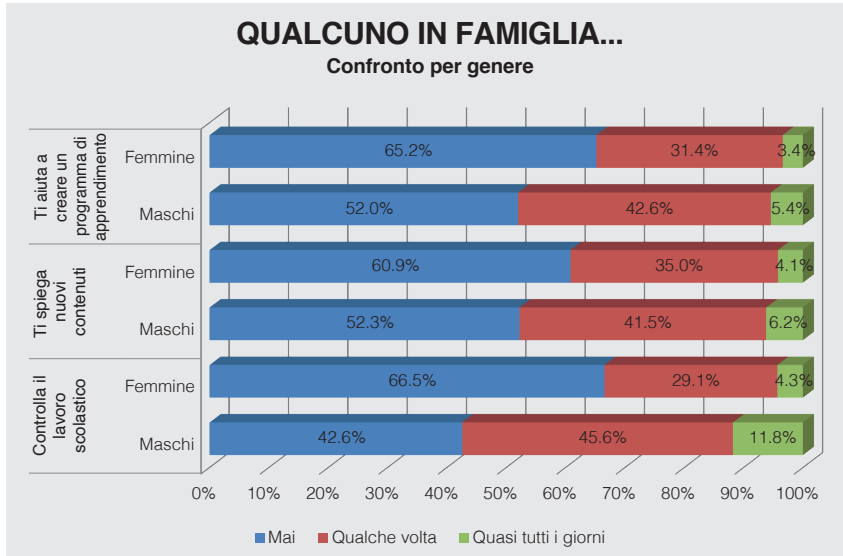


Figura 26

Guardando alle fasce d’età, emergono differenze statisticamente significative per cinque aspetti: “ti aiuta con il lavoro scolastico”, “ti aiuta a creare un programma di apprendimento”, “ti aiuta ad accedere al materiale didattico online”, “controlla lo svolgimento del lavoro scolastico”, “ti spiega nuovi contenuti disciplinari”<sup>29</sup>. In tutti i casi, sono gli adolescenti più grandi (dai 16 anni) a percepire tutti questi comportamenti come meno presenti (Figura 27).

<sup>28</sup> Ti aiuta a creare un programma di apprendimento:  $\chi^2 (2) = 16.05, p < .001$ ; controlla lo svolgimento del lavoro scolastico:  $\chi^2 (2) = 54.93, p < .001$ ; ti spiega nuovi contenuti disciplinari:  $\chi^2 (2) = 7.09, p < .05$ .

<sup>29</sup> Ti aiuta con il lavoro scolastico:  $\chi^2 (2) = 11.91, p < .01$ ; Controlla il lavoro scolastico:  $\chi^2 (2) = 26.01, p < .001$ ; Ti spiega nuovi contenuti disciplinari:  $\chi^2 (2) = 6.26, p < .05$ ; Ti aiuta a creare un programma di apprendimento:  $\chi^2 (2) = 12.64, p < .01$ ; Ti aiuta ad accedere al materiale didattico online:  $\chi^2 (2) = 10.72, p < .01$ .

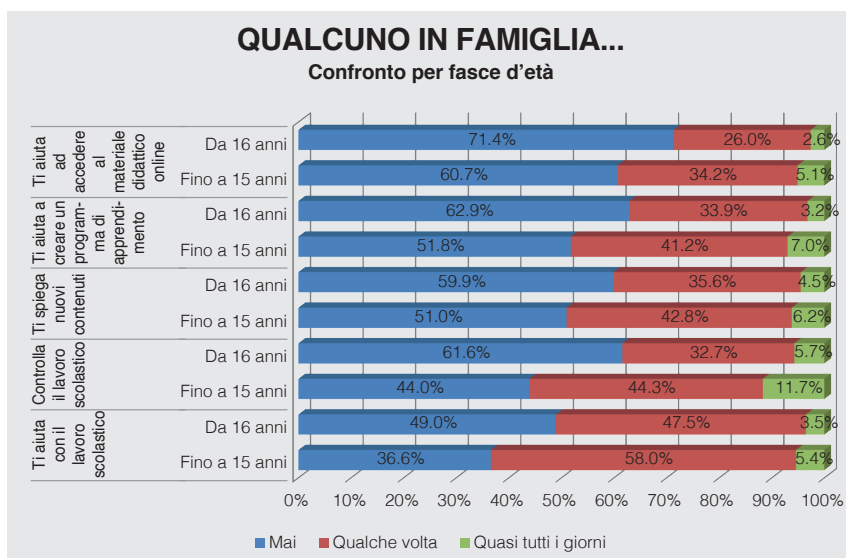


Figura 27

Rispetto alle tipologie di istituto, emergono differenze statisticamente significative per tutti gli item indagati ad eccezione di “ti chiede cosa stai studiando”<sup>30</sup>. Sono gli studenti dei licei a percepire questi comportamenti come meno frequenti, seguiti dagli studenti degli istituti tecnici (Figura 28).

<sup>30</sup> Ti aiuta con il lavoro scolastico:  $\chi^2(2) = 11.91$ ,  $p < .01$ ; Controlla il lavoro scolastico:  $\chi^2(2) = 26.01$ ,  $p < .001$ ; Ti spiega nuovi contenuti disciplinari:  $\chi^2(2) = 6.26$ ,  $p < .05$ ; Ti aiuta a creare un programma di apprendimento:  $\chi^2(2) = 12.64$ ,  $p < .01$ ; Ti aiuta ad accedere al materiale didattico online:  $\chi^2(2) = 10.72$ ,  $p < .01$ .

## QUALCUNO IN FAMIGLIA...

Confronto per tipologie di istituto

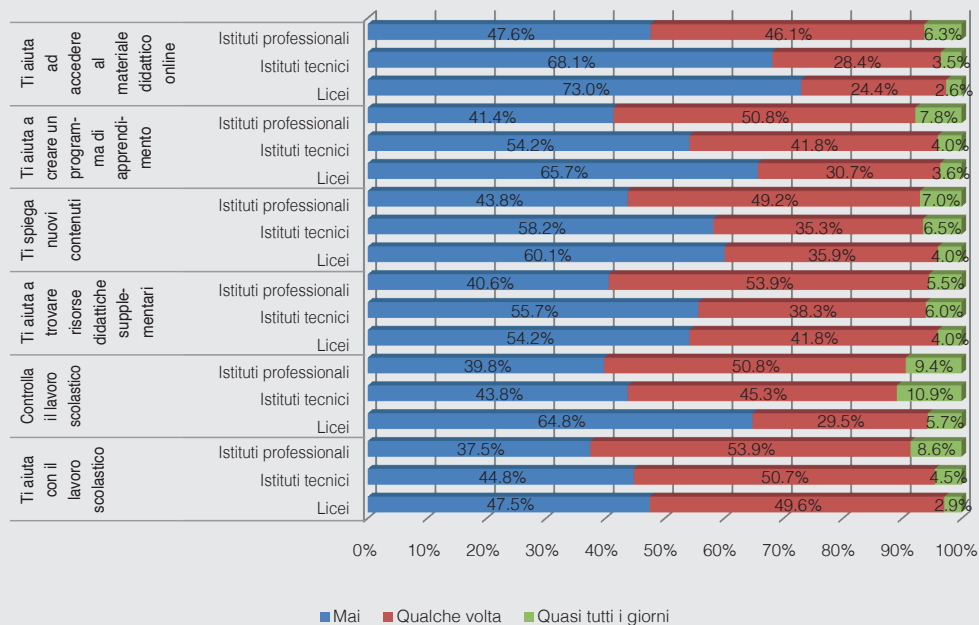


Figura 28

Non emergono differenze statisticamente significative tra gli studenti del Trentino e quelli delle altre regioni del Nord Italia.

### 2.2.8. Utilizzo di device

È stato inoltre indagato l'eventuale incremento di utilizzo dei device. Tra i proposti, quelli che hanno avuto un incremento maggiore di utilizzo sono lo smartphone e il computer per fini non scolastici. L'utilizzo di videogiochi e televisione rimane stabile per circa la metà del campione e con maggiore variabilità rispetto ai precedenti device nella frequenza delle risposte (Figura 29).

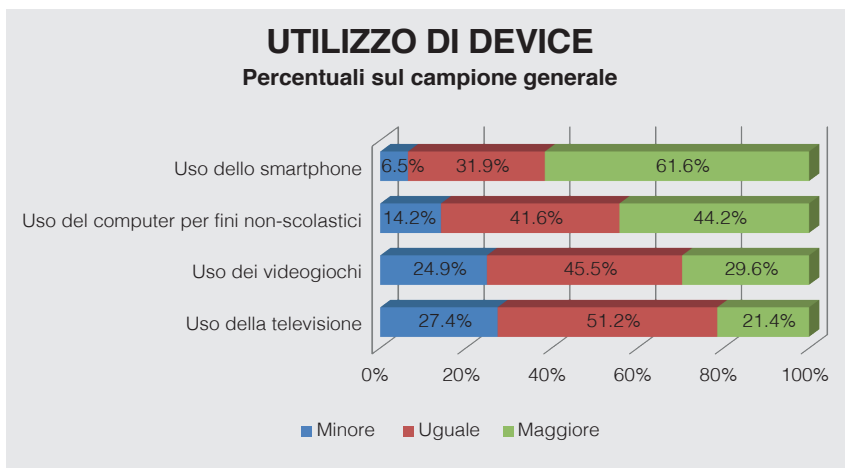


Figura 29

Emergono differenze statisticamente significative rispetto al genere per tutti i device utilizzati<sup>31</sup>, eccetto la televisione. Le femmine dichiarano di utilizzare molto più dei maschi lo smartphone, e meno il computer per fini non scolastici. Metà del campione femminile rimane stabile nell'utilizzo di videogiochi, e il 35.5% dichiara di utilizzarne meno del solito, mentre per i maschi l'utilizzo di videogiochi è aumentato notevolmente (Figura 30).

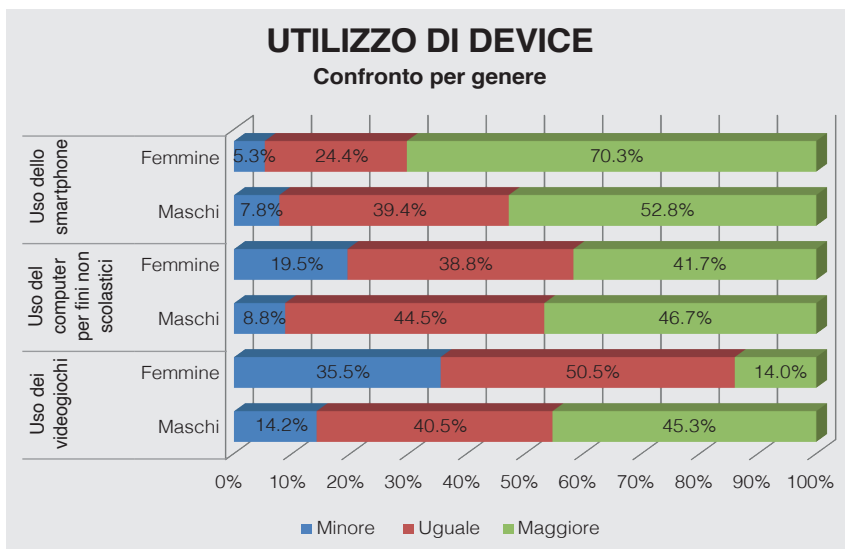


Figura 30

<sup>31</sup> Uso dei videogiochi:  $\chi^2(2) = 88.13$ ,  $p < .001$ ; Uso del computer per fini non-scolastici:  $\chi^2(2) = 15.12$ ,  $p < .001$ ; Uso dello smartphone:  $\chi^2(2) = 21.07$ ,  $p < .001$ .

Per quanto concerne le fasce d'età, emerge una differenza statisticamente significativa per l'utilizzo dei videogiochi<sup>32</sup>, che sono utilizzati più frequentemente dai più piccoli (Figura 31).

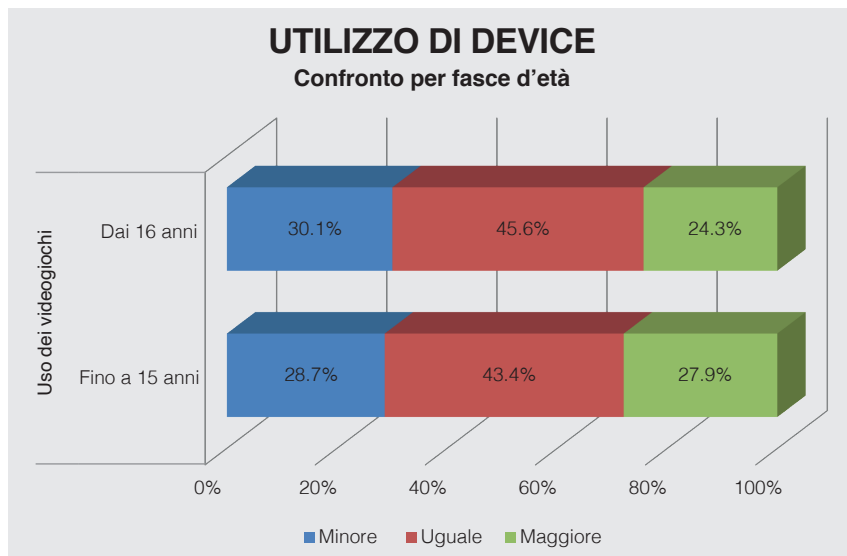


Figura 31

Anche per quanto concerne le tipologie di istituto, emergono differenze statisticamente significative per tutti i device, ad eccezione della televisione<sup>33</sup>. Gli studenti dei licei dichiarano un aumento di utilizzo dello smartphone rispetto ai coetanei, in particolar modo di quelli degli istituti tecnici. L'utilizzo del computer per fini non scolastici e dei videogiochi sembra essere incrementato negli studenti degli istituti tecnici (Figura 32).

<sup>32</sup> Uso dei videogiochi:  $\chi^2 (2) = 8.78, p < .05$ .

<sup>33</sup> Uso dei videogiochi:  $\chi^2 (4) = 60.24, p < .001$ ; Uso del computer per fini non-scolastici:  $\chi^2 (4) = 16.62, p < .01$ ; Uso dello smartphone:  $\chi^2 (4) = 32.88, p < .001$ .

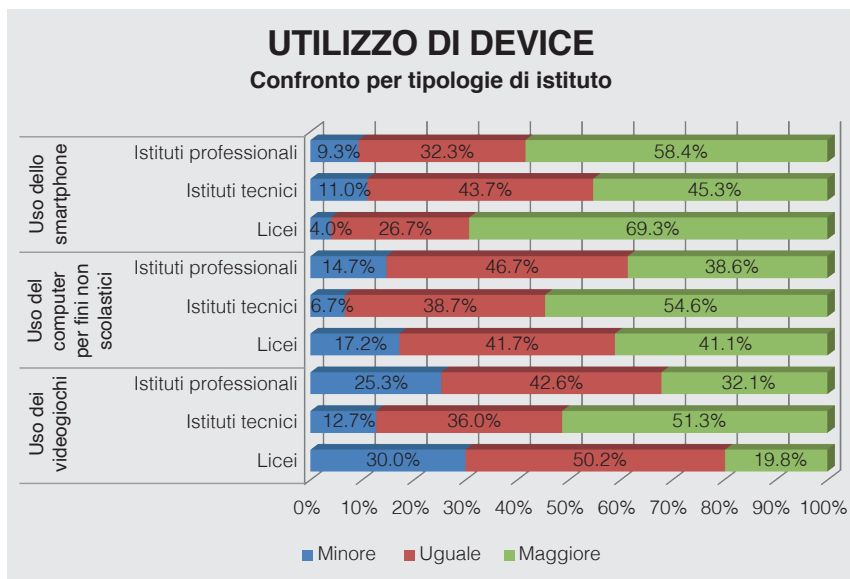


Figura 32

Guardando alle aree geografiche, emerge un'unica differenza statisticamente significativa per quanto concerne l'utilizzo della televisione<sup>34</sup>: gli adolescenti del Nord Italia sembrano averne aumentato lievemente la fruizione rispetto ai coetanei trentini (Figura 33).

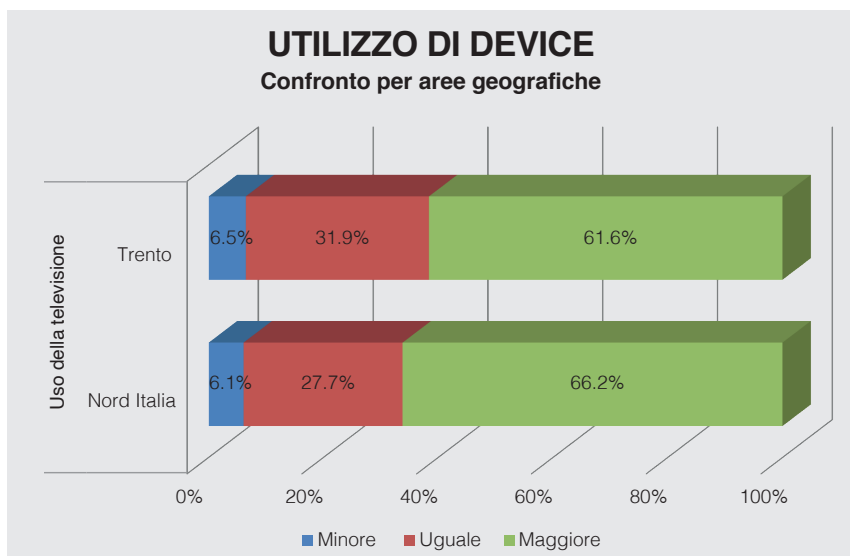


Figura 33

<sup>34</sup> Uso della televisione:  $\chi^2 (2) = 7.02, p < .05$ .

## 2.2.9. L'andamento del Positive Youth Development nel corso delle rilevazioni

Poiché la ricerca “Generazione Z”, è arrivata al quinto anno di rilevazione, è possibile effettuare alcune riflessioni circa l'andamento nel corso del tempo del Positive Youth Development e della Contribution. Come è possibile osservare dalla Figura 34, nel corso degli ultimi due anni (con possibilità che questi cambiamenti siano dovuti alla pandemia), sono lievemente diminuiti sia le percezioni degli adolescenti trentini circa il sentirsi competenti in molteplici sfere di vita (Competence) sia l'atteggiamento positivo nei confronti di se stessi e circa le sfide che la vita pone loro (Confidence), sia la capacità di sentirsi collegati agli altri (Connection).

Sono invece lievemente aumentati la capacità di rispettare norme e valori sociali e culturali (Character) e la capacità di comprendere e assumere la prospettiva delle altre persone (Caring).

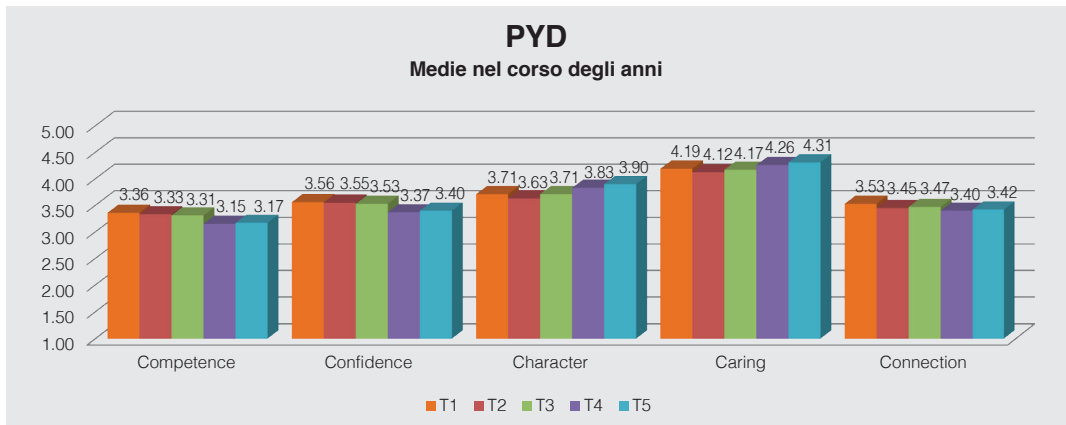


Figura 34

Per quanto concerne la capacità di partecipare attivamente, di essere leader e di fare la differenza all'interno dei propri contesti di vita (Contribution) emerge una certa stabilità per quanto riguarda gli aspetti legati al Sé, e un lieve incremento di quelli legati alla famiglia e alla comunità (Figura 35).

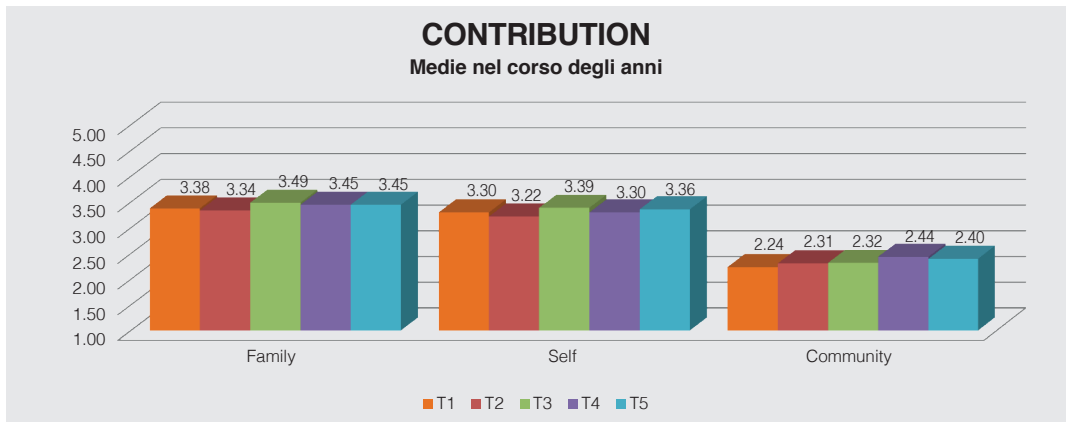


Figura 35

## 2.2.10. In sintesi

Dai risultati quantitativi emergono importanti differenze di genere rispetto al modo di vivere e affrontare la pandemia. Le adolescenti sembrano aver avuto generalmente maggiori difficoltà rispetto ai coetanei maschi: sono mediamente più preoccupate, con più elevati livelli di stress, più frequentemente percepiscono dei peggioramenti nelle relazioni sociali e un aumento dei conflitti all'interno della famiglia. Le femmine dichiarano inoltre di fare più fatica a concentrarsi nello studio, vedono peggiorata la qualità del proprio tempo libero e sentono maggiormente la mancanza della propria vita pre-pandemia. Sono anche maggiormente in difficoltà con la DAD e percepiscono meno supporto da parte della famiglia nelle attività didattiche. Forse nel tentativo di compensare le relazioni sociali "dirette", utilizzano lo smartphone più dei coetanei maschi (che invece hanno aumentato l'utilizzo dei videogiochi).

Se la letteratura è unanime nel riconoscere che in generale le femmine riportano livelli meno elevati di benessere rispetto ai maschi, sembrerebbe che il fenomeno si sia accentuato durante la pandemia: è possibile che una visione più negativa delle femmine, per la maggior parte dei costrutti indagati, rifletta anche maggiori livelli di malessere in questo momento storico. Al contrario i maschi, pur nella fatica del momento, sembrano essere stati maggiormente in grado di reggere l'impatto della pandemia.

L'età gioca un ruolo importante nella capacità di leggere e affrontare il fenomeno pandemia: gli adolescenti più piccoli (fino a 15 anni) sembrano avere meno strumenti per farvi fronte in maniera critica, ad esempio riportano più elevati livelli di xenophobia. Inoltre percepiscono



in maniera più frequente di quelli più grandi un peggioramento nelle relazioni con gli amici e con il vicinato, e fanno maggior utilizzo di videogiochi. D'altra parte, gli adolescenti più grandi (dai 16 anni) soffrono maggiormente per tutto ciò che attiene alla sfera della sperimentazione al di fuori del contesto familiare: percepiscono, ad esempio, peggiorata la qualità del loro tempo libero e soffrono della mancanza di libertà in generale. Sono anche maggiormente in difficoltà a motivare se stessi a studiare.

Per quanto concerne le differenti tipologie scolastiche, gli studenti dei licei sembrano quelli maggiormente preoccupati, non solo rispetto alla sfera della performance scolastica (peggioramento della concentrazione, della qualità dello studio, fatica ad automotivarsi, ecc.), ma in generale del tempo libero, e riportano medie più elevate al pericolo della pandemia e dalla paura di essere contagiati, sebbene non si arrivi a livelli di sintomatologia legata al trauma. Quest'ultimo aspetto invece è lievemente più presente, in media, negli studenti degli istituti professionali.

Sempre questi ultimi sembrano maggiormente in difficoltà su problemi materiali (con Internet, di accesso ai materiali di studio, rispetto al luogo dove studiare, ecc.). È interessante mettere l'accento sulla preoccupazione degli studenti degli istituti professionali circa lo stato economico della propria famiglia. Gli studenti degli istituti tecnici si collocano generalmente in una posizione intermedia tra le due differenti tipologie per tutti i costrutti indagati.

In generale, gli adolescenti trentini sembrano aver retto maggiormente l'urto della pandemia rispetto ai coetanei delle altre regioni del Nord Italia: sono mediamente meno preoccupati dalla pandemia e dalla paura di essere contagiati, riportano più frequentemente miglioramenti nelle relazioni con gli insegnanti e con i compagni di classe, dichiarano meno frequentemente peggioramenti nella vita quotidiana e percepiscono meno problemi a motivare se stessi allo studio e meno problemi "tecnici" (possibilità di accedere a device, connessione Internet, ecc.) con la DAD.

Nonostante le difficili sfide imposte dal riassetto degli spazi e dei tempi della vita quotidiana, le relazioni familiari (come vedremo anche dai risultati dei focus group) sembrano aver avuto una maggiore tenuta durante la pandemia, rispetto ai contesti scolastici e amicali che risultano maggiormente messi in crisi.

I risultati del report mettono in luce le tante sfide che gli adolescenti trentini hanno dovuto affrontare durante la pandemia, ma anche le tante risorse che sono stati in grado di attuare per affrontarla. Capacità di

prendersi cura degli altri, di saper rispettare le norme di comportamento e i divieti, di dare il proprio contributo all'interno del contesto familiare e comunitario sono le risorse che hanno aiutato a fronteggiare al meglio questa difficile sfida della vita.



## 3 | La ricerca qualitativa<sup>35</sup>

### 3.1. Obiettivi

Questo studio ha dato parola agli adolescenti rispondendo ad una duplice finalità, una di tipo informativo e una di tipo trasformativo. Da un lato c'era l'obiettivo di raccogliere delle informazioni circa i cambiamenti avvenuti nelle relazioni degli adolescenti, dall'altro c'era l'intenzione di fornire loro uno spazio in cui poter rielaborare collettivamente l'anno pandemico trascorso, dove i momenti di confronto e condivisione sono stati limitati. Per questo motivo si è anche deciso, laddove fosse possibile, di realizzare degli incontri in presenza.

### 3.2. Le caratteristiche dei partecipanti

Per raggiungere lo scopo sopra indicato sono stati organizzati 4 focus group nei mesi di maggio e giugno coinvolgendo un totale di 25 adolescenti, di cui 9 maschi e 16 femmine, che studiano nei comuni di Trento e Rovereto. In media ci sono stati 6 partecipanti per gruppo: in Tabella 6 si può vedere il dettaglio di ogni focus (luogo in cui sono stati reclutati i partecipanti, la modalità con cui è stato realizzato e la composizione di ognuno in base al genere). Alcuni degli adolescenti si conoscevano in quanto facevano parte della stessa classe mentre altri no.

---

<sup>35</sup> Questa parte è da attribuirsi ad Adriano Mauro Ellena.

Luogo	Modalità	Genere partecipanti	Totale partecipanti
Collegio Arcivesovile Celestino Endrici	Online	1 maschio e 5 femmine	6
Istituto Tecnico Tecnologico Michelangelo Buonarroti	Online	5 maschi e 1 femmine	6
Istituto Tecnico Tecnologico Guglielmo Marconi	Online	2 maschi e 2 femmine	4
Liceo Antonio Rosmini di Rovereto	Presenza	1 maschio e 8 femmine	9

Tabella 6

### 3.3. Lo strumento: il focus group

Lo strumento scelto per questo studio è chiamato “focus group” (FG). Il FG è una discussione di gruppo organizzata intorno ad uno specifico tema e si distingue dalle interviste di gruppo poiché utilizza esplicitamente l’interazione del gruppo come materiale di ricerca. Quello che è importante, quindi, quando si usa questo strumento non è solo il “cosa” le persone pensano e sentono ma anche il “come” e “perchè”. Il gruppo, infatti, viene usato per incoraggiare i partecipanti ad ingaggiarsi gli uni con gli altri e formulare e chiarire le loro idee. Per fare questo il conduttore cerca di massimizzare le interazioni che diventano, quando le dinamiche di gruppo funzionano bene, sia complementari, ovvero si arriva a riconoscere esperienze comuni, che argomentative, ovvero si tende a mettere in discussione e a manifestare il proprio disaccordo.

Quello che ne risulta è la possibilità di esaminare e valorizzare tanto le somiglianze tra i partecipanti del gruppo quanto le differenze individuali (Kitzinger, 1994).

La traccia dei FG svolti con gli adolescenti si è articolata partendo da alcune associazioni circa la parola “relazioni” e le caratteristiche di una buona relazione per poi addentrarsi nei cambiamenti avvenuti nelle relazioni a causa della pandemia. Gli adolescenti sono stati invitati a riflettere sulle loro relazioni in molteplici sfere (familiare, amicale, scolastica e comunitaria) ingaggiandosi in una descrizione di queste prima della pandemia e al seguito del suo dilagare. Si è anche indagato il significato attribuito alla parola “comunità”. In chiusura l’ultima parte del FG è stata dedicata a una riflessione più generale circa i cambiamenti, le cose apprese su di sé e le proprie relazioni. I FG sono durati all’incirca due ore, sono stati audio-video registrati per poi essere trascritti *verbatim*. Sulle

trascrizioni è stata condotta un'analisi tematica top-down sulle aree di interesse (Braun & Clark, 2006).

I focus group sono stati tutti condotti da un ricercatore dell'Istituto Toniolo.

### 3.4. Le parole degli adolescenti

E vediamo ora cosa ci hanno raccontato gli adolescenti e le adolescenti<sup>36</sup>.

#### 3.4.1. Gli adolescenti e le relazioni

Gli/le adolescenti intervistati/e hanno bene in mente che cosa intendono per “relazione” e soprattutto cosa credono sia importante per costruire rapporti generativi e soddisfacenti. Essi/e hanno descritto le relazioni in generale come una condizione fondamentale per lo stare bene. Essere in relazione - principalmente di tipo amicale che è quella più richiamata nei diversi focus - per loro significa entrare in rapporto stretto con una o più persone e sentirsi innanzitutto rispettati e, a propria volta, dare rispetto.

Il tema del rispetto emerge trasversalmente in tutti i focus group condotti. Per gli adolescenti e le adolescenti la condizione necessaria per poter iniziare una relazione è quella di dare e ricevere rispetto.

Un tema fondamentale con cui il rispetto viene declinato è quello di accettazione reciproca. Partendo dal presupposto, precedentemente esposto, che la finalità della relazione è quella di far stare bene, una *conditio sine qua non* cruciale per innescare questo processo è sentirsi a proprio agio e non giudicati, sia da un punto di vista personale e comportamentale che dal punto di vista del pensiero.

*“M1: Nella mia relazione ideale, perché poi io sono dell'idea che comunque se entro in relazione con una persona nel senso che mi piace, però magari una persona che mi piace, ho un bel rapporto con lei, magari non ha tutte le caratteristiche che sto per elencare, però penso sempre: se tu ti scegli questa persona come amico, come amica, vuol dire che questa persona ti piace, allora perché le dovresti chiedere di cambiarsi? Perché poi magari non ti piacerebbe più quella persona perché tu sei diventato amico di quella persona anche se magari non ha tutto quello che tu vorresti. [...]*

---

<sup>36</sup> Verranno riportati degli estratti dalle conversazioni di gruppo. Si utilizzeranno le lettere “M” (=maschi) e “F” (=femmine) seguite da un numero.

*F1: Vado io? Eh... secondo me il primo elemento che deve esserci in una relazione, non dico ideale ma proprio... un'amicizia vera, è l'accettazione dell'altro con tutti i suoi pregi e tutti i suoi difetti e... magari non ti dico che vanno bene però devono essere costruttive e non finalizzate a illudere una persona o a cambiarla perché se c'è in atto un cambiamento... se qualcuno delle due persone deve per forza cambiare in modo radicale la relazione non può funzionare.” (Focus 1)*

*“F1: Per me invece credo rispetto perché nel momento in cui queste due persone hanno delle divergenze diciamo, delle differenze anche a livello di pensiero, di passioni, sappiano trovare un punto in comune, sappiano venirsi incontro. [...]*

*M5: Per me una relazione... come ho detto anche prima, bisogna rispettarsi a vicenda e se uno ha gusti diversi dai tuoi non bisogna criticarlo ma semmai provare a... provare a accettarli anche tu o... o semmai arrivare a un compromesso per entrambi.” (Focus 2)*

*“F2: [...] invece rispetto perché mi deve rispettare per come sono io e io non devo giudicare te.[...]”*

*F8: [rispetto]... cioè, una persona che comunque ti ascolta, una persona che si fida di te... cioè, non ti fa stare male in generale, insomma, non ti giudica.” (Focus 4)*

Altri temi, collegati in qualche modo al concetto di rispetto come accettazione e accoglienza dell'altro, sono quelli di confronto e trasparenza. Per gli adolescenti e le adolescenti intervistati il confronto è un elemento molto importante. A loro non importa se si hanno divergenze in sé e se si creano conflitti, bensì che questi conflitti possano essere gestiti attraverso il dialogo e la condivisione di pensieri ed emozioni. Tale condivisione, stando a quanto da loro riportato, deve essere trasparente, limpida e autentica.

*“F2: Secondo me invece “trasparenza” perché se vuoi poter parlare con una persona comunque devi essere sincero e quindi dire tutto quello che pensi senza offendere la persona ovviamente.*

*F1: “Libertà”, cioè non avere paura di essere sé stessi, diciamo, quindi potersi esprimersi liberamente senza nessun limite con la persona.” (Focus 2)*

*F4: E poi per me nelle relazioni bisogna parlare, se c'è un problema bisogna dirlo e non aspettare di parlare perché se no non si risolve, si va a distruggere anche l'amicizia e qualsiasi cosa insomma.*

*F2: Allora, anche a me come F4 in una relazione importa il dialogo e la trasparenza.*

Questo dialogo autentico e questo confronto trasparente costante costruisce, con il tempo, un clima di fiducia reciproca. La fiducia è uno degli elementi che più sono emersi nei focus group, considerata dai ragazzi e dalle ragazze come concetto portante; cruciale non tanto per iniziare una relazione quanto per mantenerla nel tempo.

*"M1: [...]io dico: fiducia, stima e rispetto, intesa e poi secondo me la complicità serve, una connessione, io la chiamo una connessione mentale, corporea insomma, quella... un'alchimia insieme, un qualcosa che sento viva e che ne vale la pena, abbiamo detto, una cosa che magari anche se non ci si sente tutti i giorni però lei sta sempre al centro come un fuoco, io la vivo un po' così.*

*F5: Mi aggrego ai suoi termini e dico lealtà, è una cosa che sia do perché sono fatta così, non potrei tradire una persona, e [oscurato per la privacy], e è una cosa che deve essere reciproca.*

*M1: Ah sì, la lealtà l'abbiamo sottointesa all'onestà dicendo che... [ride] per me era sottointeso, ok va be, mi sono ricordato.*

*[...]*

*F4: Secondo me fiducia, rispetto, una volta che si perde la fiducia è difficile tornare indietro, almeno per me.*

*F3: Secondo me, va be, anche secondo me sicuramente la fiducia, il rispetto e l'accettazione dell'altro sono alla base." (Focus 1)*

*"M3: Allora per me elementi fondamentali in una relazione ideali sono: la lealtà tra le due persone; una disponibilità nell'aiutarsi e ovviamente un rapporto di serietà e fiducia l'uno nei confronti dell'altro. poi ovviamente sono indispensabili elementi quali... cioè, quali passioni in comune perché altrimenti difficilmente si ha qualcosa da fare insieme." (Focus 2)*

*"M1: Beh, la prima cosa che mi viene in mente è la fiducia perché comunque cioè, se... un amico deve essere fedele a te e tu a lui perché, cioè, se tipo non so, se parlate di segreti o qualcosa tu non è che vai subito a dirlo al mondo, cioè, fiducia, fedeltà, no, non è la stessa cosa... [sorride].*

*M2: Io mi riaccodo alla fiducia perché penso comunque come ha detto M1 che una relazione, che non sia... cioè, in qualsiasi tipo di relazione devi fidarti della persona che hai davanti." (Focus 3)*

*"F2: Perché la fiducia... se non ti fidi di una persona è inutile anche provare a relazionarti [...].*

*F3: Anche a me viene in mente la parola "fiducia", penso che la fiducia sia proprio la cosa più importante anche tra amici, parenti, e... così posso sempre contare su di loro comunque [...]*

*F7: Secondo me come ha detto F2 alla base ci deve essere il rispet-*



*to perché penso che tutte le altre cose che una buona relazione può comprendere derivino da questo perché anche il discorso dell'ascolto e della fiducia, cioè se c'è rispetto tra due persone penso sia automatico insomma, io ti aiuto, tu mi aiuti e nel momento del bisogno ci sono insomma*

*M1: Per me invece eh... metterei la fiducia come hanno detto in tanti e l'amicizia. La fiducia perché ti devi fidare di una persona con cui hai una relazione e lei si deve fidare di te e l'amicizia perché secondo me una relazione, cioè, una relazione non esiste senza l'amicizia.”*  
(Focus 4)

Questi temi in qualche modo denotano quanto i ragazzi e le ragazze considerino che nelle relazioni, affinché funzionino e siano fonte di benessere, sia necessario mettervi impegno emotivo e mentale. Allo stesso tempo però ritengono che questa dedizione debba anche essere concreta. Essi affermano infatti che perché una relazione possa essere definita tale è necessario che vi siano ascolto e presenza finalizzati ad un supporto reciproco tra le persone interessate.

*“M3: Allora per me elementi fondamentali in una relazione ideali sono: la lealtà tra le due persone; una disponibilità nell'aiutarsi e ovviamente un rapporto di serietà e fiducia l'uno nei confronti dell'altro. Poi ovviamente sono indispensabili elementi quali... cioè, quali passioni in comune perché altrimenti difficilmente si ha qualcosa da fare insieme.*

*M4: Io credo che... il concetto di una relazione sia basato sulla sicurezza e anche il rispetto. La sicurezza perché qualsiasi tipo di problema può avere una persona sai che dall'altra parte c'è qualcuno che ti possa appoggiare [...].”* (Focus 2)

*“ F1: A me viene in mente “empatia” perché ci tengo molto con le persone che frequento ad avere una sorta di rapporto che, nel momento in cui qualcuno è in difficoltà ci si sappia capire ed aiutare.[...]*

*M2: E anche aiutarsi a vicenda sempre, nel momento del bisogno esserci l'uno per l'altro. [...]*

*M4: Io credo che... il concetto di una relazione sia basato sulla sicurezza e anche il rispetto. La sicurezza perché qualsiasi tipo di problema può avere una persona sai che dall'altra parte c'è qualcuno che ti possa appoggiare.”* (Focus 2)

*“F5: A me viene in mente la voglia di ascoltarsi perché, secondo me, quando trovi una persona che hai voglia di ascoltare allora hai trovato la persona giusta con cui relazionarti.*

*F6: Anche per me deve esserci l'ascolto che però diventa anche*

*aiuto nel momento in cui qualcuno ti racconta cose che non vanno o anche cose belle, non so, e se puoi dare una mano in un momento di difficoltà lo fai insomma.*

*F7: [...] io ti aiuto, tu mi aiuti e nel momento del bisogno ci sono insomma.” (Focus 4)*

Ovviamente tutti questi temi, che afferiscono alla sfera della serietà, dell'impegno e soprattutto del compromesso hanno un unico grande motore, come già anticipato all'inizio del paragrafo: lo stare bene. La leggerezza e il divertimento sono temi emersi in tutti i focus group.

*“M1: Secondo me soprattutto interessi condivisi, quindi magari stessi tipi di film o così, o leggiamo la stessa rivista, robe simili e penso anche che bisogna che ci sia rispetto tra le due persone ma non troppo, secondo me una cosa importante è anche un po' così la scherzosità, si può dire, tra le due persone, quindi che si prendano anche un po' in giro, non è una relazione formale, insomma.*

*F1: Per me invece credo rispetto perché nel momento in cui queste due persone hanno delle divergenze diciamo, delle differenze anche a livello di pensiero, di passioni, sappiano trovare un punto in comune, sappiano venirsi incontro. Poi appunto empatia e sapersi anche divertire insieme insomma.*

*M4: [...] niente, anche molto divertimento tra i due, credo che siano queste le cose fondamentali.” (Focus 2)*

*“M2: A me viene in mente “spensieratezza”, “tranquillità”, comunque... essendo insieme non pensi a molto, divertirsi e... bene o male è quello insomma. Perché boh, quando sono comunque in giro insieme non penso ad altro, penso comunque a vivermi il momento che sono lì e... a divertirmi, a focalizzarmi su quello che sto facendo senza pensare a problemi che possono essere esterni che possono derivare da qualsiasi altra problematica e... personale o non.*

*M1: Hm... a me viene in mente “pazzia” e poi “divertimento”. “Pazzia” perché cioè, dobbiamo dircelo, siamo fuori di testa, facciamo... cioè di quei casini che... non lo so. E “divertimento” perché dalla pazzia porta poi a fare cose strane che poi tipo tutti si mettono a ridere quindi un casino della madonna.*

*M2: [...] poi mi viene in mente anche “felicità” perché quando sei insieme a, comunque, una persona devi essere felice in quel momento, stare con una persona perché devi per forza allora è meglio non andare.” (Focus 3)*

### 3.4.2. La famiglia: una curiosa scoperta

La famiglia è stata la dimensione sicuramente più presente durante l'anno pandemico appena trascorso. I ragazzi e le ragazze hanno infatti vissuto la maggior parte della loro vita all'interno delle mura domestiche trovandosi faccia a faccia, spesso molte ore al giorno, con mamma, papà, fratelli e sorelle. La maggior parte degli intervistati e delle intervistate ha affermato di aver notato principalmente miglioramenti nella relazione con i membri della famiglia.

#### *Dalla convivenza forzata all'intimità ritrovata*

La maggior parte dei ragazzi e delle ragazze riportano di aver percepito dei miglioramenti nelle relazioni familiari in quanto la vicinanza forzata ha portato i genitori e gli adolescenti a trascorrere del tempo insieme, conoscendosi e riscoprendosi a vicenda e realizzando in compagnia attività sia domestiche che ricreative. I partecipanti affermano che prima della pandemia il tempo trascorso a casa era molto poco, da un lato per la scuola e gli amici e dall'altra per il lavoro e gli impegni quotidiani. Tale processo di riavvicinamento ovviamente non era privo di stress, conflitti e litigi, ma sono stati percepiti dai giovani intervistati come fisiologici e, per certi versi, funzionali alla solidità della relazione. Laddove i rapporti fossero già molto stretti, invece, la situazione emergenziale ha contribuito a un positivo rafforzamento.

*"F3: Ma io forse ero un po' più chiusa prima della pandemia nei confronti dei miei genitori, magari non... cioè secondo me da questo punto di vista mi ha fatto bene perché mi sono aperta, ho imparato... perché comunque standoci sempre in casa e tutto, anche perché non vedevo nessun altro perché non si poteva, quindi non dico che... magari prima della pandemia li vedevo proprio come genitori e dopo anche come amici, diciamo. Però secondo me prima ci litigavo di più, invece durante la pandemia ho imparato a conoscerli meglio e a capire anche che cosa può dare fastidio e tutto e quindi magari conoscendoli di più non... cioè, è molto più facile comunque anche la convivenza.*

*F1: Per me sono migliorate, come dicevo prima, sono diventata molto più paziente nei confronti dei miei genitori, appunto so accettare le varie piccolezze per cui prima me la prendevo che non sono realmente importanti in un rapporto stretto." (Focus 1)*

*"F1: Eh... anche io vedo un miglioramento perché diciamo con il lockdown ci siamo spinti "al limite" tra virgolette e siamo stati costretti a trovare un modo per convivere insieme serenamente e andare d'accordo quindi ci siamo tutti quanti un po' migliorati, sia a*

*livello di comportamento che magari di rispetto e sappiamo dare agli altri i propri spazi e... siamo migliorati, tutti e tre.*

*M3: Mah, allora, io ho notato una fase di miglioramento subito dopo la quarantena dell'anno scorso quindi verso l'estate dell'anno scorso per farla semplice, però appunto per come diceva F1, che c'è stato un periodo tra virgolette "brutto" e quindi abbiamo imparato a sopportarci*

*M4: Anch'io ho notato un leggero miglioramento rispetto a prima della pandemia*

*M5: Anch'io dopo la quarantena i rapporti in famiglia sono migliorati, diciamo che durante la quarantena... durante la quarantena è stato un po' uno sfogo per tutti, ci siamo detti quello che non andava bene e abbiamo cercato di migliorare e diciamo che ci è riuscito perché il nostro rapporto in famiglia è migliorato." (Focus 2)*

*"M2: personalmente non ho mai avuto problemi con la mia famiglia, si è sempre andati bene d'accordo [...] con mio papà diciamo si è anche consolidato un po' iniziando a lavorare insieme magari nell'orto, comunque nel giardino, così, con mia mamma è sempre stato buono diciamo, non ho mai avuto problemi.*

*F2: lo invece penso che i rapporti con la mia famiglia siano migliorati perché prima magari parlarci... prima ero molto più chiusa in me, penso che il fatto di stare... cioè di dovermi... di dover stare tanti mesi chiusa in casa mi abbia anche portato a sfogarmi con loro e... quindi a parlarci, a magari farmi aiutare, e... basta." (Focus 3)*

*" M1: [...] alcune cose sono cambiate, per esempio mio papà che lavorava quasi sempre quando noi al pomeriggio stavamo a casa, io e mio fratello, adesso conosce quello che facciamo e quello che doveva sorbirsi mia mamma [ridono] e comunque hanno fatto un lavoro cooperando insieme e siamo più uniti anche rispetto a prima del Covid.*

*F2: lo invece prima della pandemia e tutto, cioè, non ho mai avuto un bel rapporto con i miei genitori, cioè ci divertivamo assieme però... litigavamo spesso, non parlavamo mai di cose mie, cose loro o di mio fratello, e questo anche durante la pandemia, però adesso vedo che comunque iniziamo più a parlare.*

*F7: [...] non lo so, forse non eravamo tanto uniti come lo siamo ora perché durante la pandemia ci siamo conosciuti meglio, dopo il lockdown insomma, quindi... però non saprei dare proprio una definizione, un aggettivo, perché non... non lo so, non saprei cosa dire.*

*F6: Nella mia famiglia invece non è cambiato praticamente nulla perché i rapporti sono sempre rimasti uguali, erano dei bellissimi rapporti prima e lo sono anche ora. Semplicemente durante la pandemia,*

*avendo trascorso più tempo insieme essendo tutti in casa, nonostante i miei lavorassero, però erano in casa a lavorare e nei momenti di pausa tra il lavoro e la didattica a distanza riuscivamo a incontrarci e a parlare un po' e... e avevamo comunque argomenti di cui parlare a pranzo e a cena, quindi non era cambiato molto. Semplicemente è cose se si fosse rafforzato... stando insieme.” (Focus 4)*

### **Dalla crescita personale a quella relazionale**

Alcuni di loro attribuiscono invece il miglioramento della relazione con i propri familiari a una crescita e maturazione personale piuttosto che semplicemente alla convivenza forzata. In qualche modo la pandemia e il lockdown li ha portati a riflettere maggiormente su loro stessi e sui loro comportamenti e questo ha impattato positivamente sul clima familiare complessivo.

*“F8: lo direi che... sono migliorati ma non penso in relazione al Covid, cioè semplicemente da un unto di vista di maturazione interiore, diciamo, cioè magari prima non parlavo mai con i miei, cioè, nel senso, sì, ci parlavo ma non di cose mie diciamo. E invece adesso tendo invece ad aprirmi un po' di più.” (Focus 4)*

### **Un fratello è un amico**

Un approfondimento interessante che i ragazzi e le ragazze hanno voluto sottolineare nei focus group è la relazione particolare innescata con i fratelli e le sorelle. L'adolescenza è un periodo della vita dove il rapporto con i pari è fondamentale nella costruzione della propria identità, così come la differenziazione dagli adulti. I fratelli e le sorelle hanno rappresentato per i giovani l'unica possibilità di rapportarsi e dialogare con qualcuno che non fosse un adulto. Il rapporto fraterno/sororale ne è conseguentemente uscito rafforzato e rinsaldato.

Importante risulta essere la figura dei fratelli e delle sorelle anche in quelle famiglie in cui i genitori, per un motivo o per l'altro, hanno continuato a lavorare. In questo caso i ragazzi e le ragazze partecipanti a questa ricerca hanno affermato di aver migliorato maggiormente il rapporto fraterno/sororale che quello genitoriale.

*“F4: Secondo me nella mia famiglia non è cambiato tanto il rapporto con i miei genitori ma più con mia sorella, come ho detto prima quando usciamo adesso magari viene anche lei anche se sono con le mie amiche, e prima magari non era così, non mi viene tanto da pensarci però forse è cambiato, cioè, se ci penso e... prima stavamo... passavamo tanto tempo un po' divise, cioè non passavamo tempo insieme, invece adesso senza pensarci troppo facciamo*

*cose insieme, guardiamo film, cose del genere, forse prima non lo facevamo solo che non riesco tanto a pensarci, non mi ricordo molto bene in realtà. Però mi sembra questo.*

*F3: Anche secondo me durante la pandemia non è cambiata molto la relazione tra me e i miei genitori, anche io più coi miei fratelli, anche durante la pandemia i miei lavoravano regolarmente e... quindi è sempre rimasto un po' così il nostro rapporto, tranne con mio fratello.*

*F5: Ho notato che è cambiato tantissimo il rapporto che ho con mio fratello perché durante la pandemia era l'unica persona non adulta diciamo con cui potevo parlare faccia a faccia quindi diciamo che l'ho visto crescere e standogli vicino comunque sia da un punto di vista anche scolastico che giocando o così, o scoperto tante cose che magari anche i miei genitori non fanno di lui, le cose che gli piacciono, la musica che ascolta, e ho iniziato ad aprirmi anch'io con lui, a fargli sentire le cose che ascolto, abbiamo iniziato non so a ballare insieme [ride] è una cosa che non cioè che prima non avrei mai fatto, nel senso, che ne so se a lui piace, invece [ride] a forza di stare insieme eravamo anche quasi obbligati a... diciamo relazionarci e quindi abbiamo imparato insomma." (Focus 4)*

### **L'altro lato della medaglia**

Abbiamo ampiamente descritto quanto la convivenza forzata con i membri della propria famiglia, genitori o fratelli che siano, ha portato a un rafforzamento del legame tra questi e gli adolescenti e le adolescenti che hanno partecipato a questo studio. Tuttavia, sono molti i ragazzi/le ragazze che hanno percepito un incremento della necessità di stare da soli e rinchiudersi in camera, di ritagliarsi dei momenti per se stessi, per pensare, per "prendere aria" dagli altri abitanti della casa.

*"F1: lo ho un rapporto un po' particolare con i miei genitori perché sono separati, quindi mio padre abita da un'altra parte. Invece con mia mamma durante la pandemia abbiamo trascorso così tanto tempo insieme, forse troppo, non so come spiegarmi che adesso io arrivo a casa dopo scuola e me ne sto tutta la giornata cioè tutta la giornata la trascorro in camera mia da sola a guardarmi le serie tv, nel senso che, non che non ci tenga a loro, però è come se volessi rinchiudermi in una specie di bolla, non voglio... stare con gli altri, non so come spiegare [sorridente] e non perché non tenga a loro, semplicemente ho bisogno un po' di solitudine, di pace, mi piace molto stare da sola.*

*F3: [...] oggi preferisco di più stare chiusa in camera perché, come aveva detto anche prima F1, penso che durante la pandemia ho*

*passato troppo tempo con i miei genitori e adesso preferisco stare da sola anche io...” (Focus 4)*

Infine, alcuni ragazzi e ragazze riportano un peggioramento delle relazioni famigliari. Principalmente ciò è accaduto quando queste erano già problematiche nel periodo precedente alla pandemia. È probabile che i ragazzi/le ragazze, a causa della situazione di restrizione conseguente all'emergenza sanitaria, non abbiano più potuto realizzare quelle attività che permettevano loro di svagarsi da una situazione in casa complessa o dolorosa, venendo a mancare così le strategie di coping con cui gli adolescenti gestivano l'emozione negativa derivante dal clima familiare poco sereno.

*“F4: Ma io... se prima non c'era tanto dialogo a me viene in mente con mia mamma, perché mio papà è un tipo abbastanza tranquillo, chiuso, se hai un problema ti aiuta però non ti viene a parlare. Con mia mamma non c'era neanche un minimo di dialogo, adesso siamo costrette a parlare però anche se proviamo a parlare tranquille è inevitabile che... cioè, litighiamo, arriviamo allo scontro. Quindi secondo me non è peggiorata perché nel senso, prima non ci parlavamo, adesso se parliamo litighiamo, però almeno prima non ci parlavamo, ognuno faceva la sua vita e... e bon insomma.” (Focus 1)*

*“F1: [riferito alle relazioni in famiglia prima della pandemia] Meglio di adesso ma sicuramente non al top.*

*Conduttore: Se me le dovessi descrivere come le descriveresti?*

*F1: Litigiose, oppressive [sorride] difficili.*

*Conduttore: In che senso?*

*F1: Eh nel senso litigate... litigando spesso e parlando poco, cioè, ogni volta che parlo coi miei diciamo che litigo, continuamente, quindi è un po' difficile avere una conversazione normale.[...] adesso invece ci parlo il meno possibile e a cena, per esempio, devo parlarci per forza e spesso a cena finiamo per litigare o comunque, cioè, vado via dalla cena irritata e... anche tipo mia sorella continua sempre di più a darmi fastidio istigandomi e io essendo la maggiore devo essere sempre io quella che placa la cosa e se non lo faccio io mia mamma mi dice su, quindi...[...]*

*M1: [...] si litiga... cioè abbiamo notato, non so perché, litighiamo sempre quando c'è la luna in colmo e non so perché, ogni fine del mese litighiamo e... cioè bo non lo so, litighiamo un po' meno ma tra virgolette più aggressivi cioè, non so come dire.” (Focus 3)*

### 3.4.3. “Quanti amici hai che se chiami rispondono?” Gli adolescenti e le relazioni amicali

La pandemia e le sue conseguenze hanno impattato molto sulle relazioni amicali degli adolescenti, portandoli a riflettere sia su se stessi che sul rapporto con gli altri. Dai focus group analizzati emergono diversi temi interessanti.

#### *Il rafforzamento delle relazioni importanti*

Quando portati a riflettere sulle loro relazioni amicali, i ragazzi e le ragazze raccontano di essere molto soddisfatti e affermano di sentire di avere legami forti su cui poter contare. Si denota in loro una spiccata maturità relazionale che ben si collega a quanto affermato nel primo paragrafo circa cosa è per loro importante. In questo senso la situazione legata al Covid 19 ha permesso loro di scoprire la bellezza e l'importanza dei rapporti sinceri. In un momento di difficoltà e preoccupazione per i ragazzi e le ragazze è stato importante poter parlare e confrontarsi con qualcuno che stesse vivendo la loro stessa situazione. A questo proposito si sono resi conto chi era davvero presente. I rapporti con gli amici che loro hanno definito come “veri” ne sono dunque usciti rafforzati.

*“M1: Un po' quello, che io in realtà non ho fatto nessuna selezione, nel senso io ho provato davvero, cioè, persone a cui tenevo gliel'ho fatto capire, le ho cercate però magari un po' ci si è persi, un po' vedevo che dall'altra parte non c'era lo stesso interesse. Un po' che io non credo tanto nel gruppone di amici, 20 amici... 20 amici così tutti uguali, secondo me gli amici veri stanno sul palmo di una mano, e non è nemmeno obbligatorio riempirlo questo palmo di una mano e quindi sì, magari sono pochi però sono... come si dice? Non di più ma...più intense.” (Focus 1)*

*“M5: Invece io dopo la pandemia, alcune delle mie amicizie sono diventate diciamo più forti di prima, diciamo che prima della pandemia li sentivo un po' di meno ma dopo ho incontrato di più questi amici e quelli della mia vecchia classe li sento ancora qualche volta ma lì le relazioni sono un po' calate, non li sento.. Però invece con i miei amici un po' più vecchi diciamo che adesso ci sentiamo di più di prima della pandemia.”(Focus 2)*

*“F1: Sì anche io prima avevo meno amici rispetto ad adesso. Cioè, tutti quelli che avevo erano relazioni più soft diciamo, non ero così legata con loro, e poi con la quarantena, con la cosa che facevamo spesso chiamate abbiamo legato un sacco e adesso, cioè, ho un*



*rapporto tre volte meglio di come ce l'avevo prima della quarantena...*

*M2: Beh intanto... io volevo dire che... bene o male sono rimaste le stesse, soprattutto abitando in un paesino diciamo che le amicizie sono sempre quelle, non è che... [M1 riaccende la videocamera] però comunque si sono rafforzate un po'." (Focus 3)*

*"FX: Forse c'era meno voglia di sentirsi perché... insomma, non si era chiusi in casa, si poteva uscire e magari si usciva sempre con i soliti amici o non si usciva, quindi anche scriverci ci si scriveva magari solo per uscire con alcuni amici, mentre con altri amici... il rapporto era già bello ed è semplicemente migliorato però appunto non ci si sentiva tanto spesso come poi durante la pandemia perché c'era relazione con altre persone.*

*M1: Io più o meno così perché non uscivo tanto con i miei amici tranne alcune volte ma perché non sentivo il voler andare e adesso dopo la pandemia quando vedo un cielo sereno e pieno di natura vorrei andare e sento il dovere di andare con qualcuno e non stare da solo come facevo prima e anche i rapporti con i miei amici sono cambiati perché parliamo molto di più perché stiamo molto insieme."(Focus 4)*

Tale rafforzamento è anche avvenuto a seguito di una profonda riflessione su quali amicizie/conoscenze invece valesse la pena non frequentare più in quanto soddisfacevano solo superficialmente il bisogno relazionale. Molti "ponti" sono stati tagliati e tanti rapporti fortemente ridimensionati sia in numero che in qualità.

*"F1: Sì perché diciamo quando siamo entrati in lockdown avevo delle relazioni con i miei amici che stavano andando un po' a sfumarsi per vari motivi e con il lockdown, non dico che si sono tagliati del tutto i rapporti ma quasi.*

*M3: Bene, anch'io ho notato in un certo senso un affievolirsi delle amicizie nel dopo pandemia però allo stesso tempo mi ha dato l'opportunità di conoscere altre persone attraverso mezzi nuovi, quindi appunto piattaforme nuove e... sì, questo sostanzialmente.*

*M4: Dal mio punto di vista, da prima della quarantena fino ad adesso, ho tenuto alcune relazioni anche se alcune di queste persone non le vedo più, però credo che... ho tenuto le relazioni diciamo più importanti e più solide mentre altre sono state un po' abbandonate e adesso ho conosciuto nuove persone che sono pressoché i miei compagni di classe e niente... sono un po' cambiati, diciamo." (Focus 2)*

*"F6: A me la pandemia ha iniziato a fare... cioè, non mi piace definir-*

*la una selezione, cioè nel senso, se mi sentivo di scrivere a qualcuno poi sono le persone anche con cui ho mantenuto i rapporti, mentre, va be, tanto lo sanno, con altre persone all'interno della classe l'unico rapporto è scolastico, a parte poche persone, all'esterno della scuola non è che scrivo o mi ci sento molto, anche perché grazie alla pandemia mi sono fatta altri amici esterni alla scuola e... e insomma sono amicizie che... cioè sono nate e sto mantenendo perché mi sento bene e durante la pandemia ho mantenuto appunto quelle con cui mi sentivo bene.*

*F8: Anche secondo me durante la pandemia, oltre al fatto che... cioè capisci a chi vuoi veramente scrivere, capisci anche chi si vuole scrivere con te, cioè chi propone di fare chiamata, perché io ho perso tanti rapporti che... mi sembravano cose belle ma dopo vedi che durante la pandemia non ti scrivono mai, quindi... cioè, capisci.“ (Focus 4).*

Per alcuni adolescenti intervistati la pandemia e le restrizioni ad essa connesse hanno avuto un effetto di apertura verso nuove esperienze, in generale, e verso nuove conoscenze, in particolare. L'esperienza della pandemia ha fatto loro capire quanto gli equilibri della vita contemporanea siano fragili e possano essere messi in discussione da un momento all'altro. Pur avendo acquisito maggior consapevolezza e responsabilità, i ragazzi e le ragazze intervistate affermano di voler cogliere di più la vita nella sua totalità, sperimentandosi con maggior leggerezza. A livello relazionale questo atteggiamento si esprime nella direzione di apertura verso gli altri, nel non avere paura di instaurare dialoghi e interazioni con persone che non si conoscono o con conoscenti ai quali non si era mai data troppa confidenza.

*“F3:... magari prima del Covid era molto più... avevo più testa e adesso invece mi sono resa conto... ma perché mi sono resa conto durante il lockdown che appunto anche questa età che abbiamo è bella e va vissuta e... e quindi sono molto più tranquilla, più... cioè faccio le cose prendendo tutto come viene, mi diverto molto di più. Prima pensavo... perché prima pensavo magari va be, ho tempo, perché comunque prima del Covid avevo 16 anni appena fatti poco prima del Covid. Adesso invece mi sono resa conto che ne ho quasi 18, è l'ora... non dico di svegliarsi, però di viverli... di viverli la vita, di divertirsi perché questi anni non torneranno più indietro e quindi... chiaramente rispettando le regole e tutto però sono proprio cambiata io e la mia mentalità...”*

*F1: sono riuscita a capire adesso però dopo il lockdown ho deciso di buttarmi di più, anche scommettere su persone che prima magari non... a cui prima non prestavo attenzione forse perché a volte tendo a stare più con persone più simili a me e allontanarmi*

*da quelle diverse perché ho paura insomma che... che dopo possa ferirmi però non è così e adesso riesco di più anche con altre persone.[...]*

*F5: secondo me la quarantena mi ha fatto aprire di più e davvero, questa persona mi conosceva meno, perché ho detto va be mi butto però magari [oscurato per la privacy] e ripeto queste persone sanno il 40%, non che sanno poco, però... ci sono delle cose che non sanno minimamente però rispetto a qualsiasi persona che pensa di sapere ma di me non sa proprio niente, sanno niente, sanno tanto, sarà un 60% ma comunque più o meno così il cambiamento, sanno di me. Però è anche bello perché entri più in gioco*

*F4: però anche dai conoscenti puoi sempre imparare qualcosa, c'è sempre qualcosa da cui imparare insomma. Secondo me anche il Covid mi ha portato a... come ho detto prima, a concentrarmi di più, non è che sono tutti amici per incontrarci a bere, non è solo il vecchietto, posso imparare da tutti e anche da loro [indica i compagni]" (Focus 1)*

Alcuni di loro manifestano questa leggerezza attraverso la voglia di uscire e stare in compagnia di tanta gente, guardandosi bene dal definirli amici intimi. Essi vedono l'uscire tutti insieme come un'occasione per svagarsi e staccare la "testa" dai troppi pensieri che spesso la affliggono.

*"F2: Io... anch'io sono un po' confusa in realtà [ride] ultimamente sto sperimentando quelle amicizie un po' più superficiali magari ma non in senso negativo, come diceva F4, anche da quelle so possono trarre cose utili, nel senso che se una cosa... non che cerco io perché non è che ho bisogno di persone superficiali, o cose sempre in negativo, forse è un po' una risposta rispetto a tutto il tempo che siamo stati chiusi in casa da soli, adesso abbiamo bisogno proprio di spensieratezza [...]*

*F3: Amici o amiche di quelli di cui mi fido anche io sono pochi, però ho anche tanti conoscenti, comunque ci vediamo quelle 2/3 volte al mese per l'aperitivo il sabato o la domenica e allora sì, è bello perché secondo me ci sono due tipi di amicizie diverse e... quelle sono quelle con più spensieratezza, non so, vedo una persona una volta in settimana per l'aperitivo, è carino, parliamo non di problemi seri, parliamo un po' dell'ultimo modello di scarpe, così, ma secondo me ci vuole anche quello. E non dico le amicizie più belle perché le amicizie più belle sono quelle proprio di cui ti fidi e tutto, però io anche senza... per esempio quelle persone con cui ti trovi una volta alla settimana, così, non dico che non sarei capace di stare, però continuare a parlare proprio dei miei problemi sempre con la stessa persona non sarei capace, oppure staccare, di sentire anche qual-*

*che cavolata del momento, così, e ci si diverte anche tanto perché dopo magari si gira così succedono i disguidi, le cavolate e ci si ride su, si ha comunque qualcosa per cui si è legati a queste persone, anche se non sono magari migliori amici.”(Focus 1)*

#### 3.4.4. La scuola: da luogo di socializzazione a dispensatore di conoscenza

Prima della pandemia la scuola rappresentava, per i ragazzi e le ragazze intervistate, un importante luogo di socializzazione. Essi hanno evidenziato, durante i focus group, che il lockdown ha tolto loro la possibilità di poter interagire con i compagni, anche di annualità diverse. Prima, le chiacchiere nei corridoi, gli incontri nei cambi d’ora e i pranzi insieme favorivano le interazioni all’interno del contesto scolastico. Con l’avvento della DAD questi scambi sono stati aboliti del tutto.

*“F5: Era più visto come qualcosa di... non dico “chi se ne frega”, però scuola era un momento dei tantissimi dove si potevano vedere le persone [...].*

*F4: Forse perché come ha detto F5 la scuola era un momento tra tanti, sì, avevi i tuoi compagni di classe però dopo uscivi e ne incontravi altri di amici, non è che...” (Focus 1)*

Questa mancanza di contatto diretto ha influenzato ovviamente anche il gruppo classe. In questo senso torna il tema della selettività relazionale di cui si è parlato nei paragrafi precedenti. Venendo a mancare le interazioni quotidiane, al fine di mantenere attiva una relazione era necessario uno sforzo proattivo da parte dei ragazzi e delle ragazze (scriversi, chiamarsi, organizzare una videocall). Tale sforzo veniva direzionato verso quei compagni e quelle compagne che si ritenevano più vicini e maggiormente degni/e di fiducia. Questo ha portato da una parte a un rafforzamento dei rapporti amicali più diretti e solidi ma al contempo a un affievolirsi della relazione del gruppo classe come insieme. Ciononostante, gli adolescenti e le adolescenti intervistate riconoscono il valore del gruppo classe in quanto unico, o quasi, gruppo con il quale si aveva l’obbligo/opportunità di interagire quotidianamente.

*“M1: Esatto, non si dice importante. Per me sono... contava, era una parte integrante della mia realtà, trascorro volente o nolente tre quarti dell’anno assieme, sono persone con cui condivido qualsiasi tipo di emozione perché almeno a scuola passo dal voler piangere e spaccare tutto al volare dalla gioia, quindi comunque secondo me è importante, cioè non è pensabile isolarsi a scuola, o almeno non dovrebbe essere questo il concetto. E se prima magari c’era molta*

*più vivacità, c'era molto più magari "io e te non siamo amiconi però una chiacchierata la facciamo", c'è sempre quello spiraglio di apertura, non che adesso non ci sia più, però secondo me il lockdown ci ha portato a fare una selezione, nel senso che sono chiuso in casa quindi il mio amico non è che lo incontro o che ci posso parlare o che gli dico usciamo, cioè il meccanismo è anche questo qui, perché sono comunque per il proporre di uscire, però nel caso riesco anche a chiamarti, scriverti. Con dieci persone magari, non è che ho la voglia di fare con tutte e dieci lo stesso discorso con la stessa intensità, quindi ne scelgo tre e la cosa a cui non so rispondere è cioè se queste tre decido basandomi su chi cerca me allora le cerco anch'io, o cerco chi davvero tengo, nel senso io tutte le persone a cui tenevo ci ho scritto, ho provato a fare quanto più possibile e secondo me, infatti, il lockdown è stato un po' o bianco o nero, nel senso che un estremo o l'altro. Molte si sono un po' perse e si è un po' sgretolato tutto e la domanda che mi faccio è: si sarebbe sgretolato tutto comunque, anche nonostante il Covid? E in altri casi invece è ingiustificato ancora di più." (Focus 1)*

*"F7: Secondo me c'è proprio un problema di fiducia, cioè... a pensarci in questo momento... secondo me in pochi... cioè, secondo me non ci fidiamo l'uno dell'altro. Cioè come ha detto Lei prima... cioè, come hai detto tu [ride], essendo che si sono sviluppati dei gruppi, solo in quei gruppi c'è fiducia, però dovrebbe esserci una specie di fiducia reciproca che è diversa comunque dall'amicizia, però comunque essendo un gruppo classe, cioè, alla fine spero che rimarremo cinque anni quindi..."*

*FX: Io ho notato che c'è stato un distacco, insomma, nella classe quando qualche mese fa è arrivata una nuova compagna e quasi nessuno, poche persone, sono andate a parlarle e ho notato che comunque non molti sono andati lì a conoscersi e... il fatto che ci sia, ci siano i gruppetti all'interno della classe ha influenzato anche l'arrivo della nuova compagna, secondo me. Cioè secondo il mio punto di vista. [...]*

*F4: Secondo me, col fatto che poi si sono formati dei nuovi gruppi, la DAD ha aiutato a rafforzare gruppo per gruppo perché diciamo scrivi con le persone all'interno del tuo gruppo e non con le altre, o le altre non ti scrivono quindi tu scrivi all'interno del tuo gruppo e il legame si rafforza scambiando più opinioni o avendo più conversazioni insieme." (Focus 4)*

Ciononostante, per alcuni di loro (principalmente maschi provenienti da istituti tecnici) il gruppo classe non ha subito particolari cambiamenti rispetto a prima della pandemia, riuscendo a tenersi in contatto come classe attraverso piattaforme tecnologiche e giochi organizzati la sera.

*“M1: Secondo me i rapporti con i compagni di classe magari sono anche migliorati da un certo punto di vista, ad esempio guardando la mia classe in particolare, dopo non so gli altri, durante questo periodo a distanza abbiamo avuto anche dei server su giochi, così, dove andavamo a giocare insieme in multiplayer e allora... direi che anche c'erano certi compagni con cui non parlavo spesso e insomma, così, giocando ci ho parlato anche di più e così, conosciuti meglio. Quindi io direi che con questo periodo a distanza è quasi migliorato il rapporto, dopo in classe rimangono più o meno gli stessi, però...”*  
(Focus 2)

### 3.4.5. I docenti alla prova della DAD

Per quanto riguarda la relazione con i docenti negli intervistati si denota fin da subito una forte attivazione emotiva, stando ad indicare che questo tema è per loro molto importante, oltre che particolarmente caldo. Dall'analisi delle risposte emergono tre temi principali che verranno qui di seguito approfonditi.

#### *Il lato umano dei professori*

La pandemia in generale e la DAD in particolare, sono state fonti di forte stress non soltanto per gli studenti ma anche per i professori, chiamati da un giorno all'altro a erogare il servizio di formazione attraverso modalità e piattaforme mai utilizzate prima dalla maggior parte di loro. Ciò ha sottoposto i docenti a una forte tensione, esponendone la loro vulnerabilità davanti agli studenti. Questi ultimi hanno saputo cogliere e apprezzare questa umanità, probabilmente mai fino ad ora notata nei propri insegnanti.

*F1: Io li ho visti un po' più umani, cioè, entrando nella DAD, ho visto come...[...] nel senso, anche loro, con le difficoltà erano un po' più vulnerabili.”* (Focus 1)

*“F1: ...più che altro qualche insegnante lo trovo un po' più ansioso, un po' più stressato.*

*M3: Esatto, comunque, in generale, osservando il rapporto che c'hanno in DAD alcuni mi sembrano un po' più stressati per il fatto che probabilmente è difficile per loro interagire con... con gli studenti e in generale in presenza mi sembrano comunque abbastanza disponibili.”* (Focus 2)

*“F3: Sì, magari era anche il fatto che eravamo in prima diciamo, si prendevamo cura di noi, magari a causa della DAD sono più stressati...”*

*F8: Poi secondo me, cioè, se noi siamo cambiati con la pandemia, probabilmente anche i professori l'avranno fatto perché sono esseri umani anche loro, quindi magari ha smosso qualcosa dentro di loro, e... cioè, non penso sia facile parlare a uno schermo e... cioè... a volte nella nostra classe era come se parlassero al muro, non avevano sempre risposte e cose così, poi non direi che non sono empatici più che altro perché cioè non si sarebbero preoccupati della nostra situazione e non ci direbbero, non sarebbero preoccupati per la situazione in classe se non fossero empatici secondo me, però... appunto, come ho detto, secondo me è un fattore di cambiamento nostro come studenti e anche i professori, perché pure loro hanno vissuto una pandemia, quindi.” (Focus 4)*

Gli adolescenti intervistati sono stati sensibili nel cogliere le emozioni negative manifestate più o meno esplicitamente dai loro docenti, allo stesso modo sono anche riusciti a comprendere e apprezzare i gesti di avvicinamento, conforto e accoglienza che gli insegnanti avanzavano nei loro confronti, oltre che una spiccata disponibilità.

*“F4: Forse parlano anche di più con noi, cioè per esempio a me viene in mente latino e greco, ogni tanto fa un excursus sugli animali che abbiamo a casa, cioè [ridono] quindi non so, forse anche loro si vede che hanno proprio... cioè non tutti, alcuni sembrano delle macchine da guerra, vanno avanti, non se ne fregano di niente e nessuno, però alcuni si vede che proprio hanno il bisogno anche loro di... di respirare, di riacquistare il contatto con noi, e [oscurato per la privacy] non mi sembra normale insomma in mezzo alla pandemia.*

*F4: In base alla vostra interrogazione ditemi il vostro [oscurato per la privacy] secondo me è anche una cosa bella il fatto di... che poi cioè non c'entra niente con quello che stavamo dicendo, però si vede che anche loro hanno bisogno di riacquistare questo rapporto con noi.” (Focus 1)*

*“F1: Cioè li ho visti un po'... come dire, sì, che cercavano di avvicinarsi, di essere con noi, di farsi sentire.” (Focus 2)*

*“F: Secondo me come ho detto anche prima il rapporto è abbastanza uguale, anche se ogni tanto ci sono alcuni professori che cercano di avere un rapporto con noi meno scolastico, nel senso che cercano proprio di farci divertire, insomma, raccontando [ridono] storielle, quindi nel loro piccolo cercano di non avere soltanto un rapporto insegnante alunno che dà i voti e basta, ma un po' più socializzare, ho notato questa cosa.” (Focus 4)*

## La sfiducia verso gli alunni

Un tema che è emerso in maniera preponderante e fortemente caricato di emotività negativa è quello della fiducia degli insegnanti, e degli adulti in generale, nei confronti degli studenti. Questi hanno lamentato di non essersi sentiti né compresi né creduti durante tutto il periodo in DAD. Vi è inoltre una forte percezione che le proprie fatiche e le proprie sofferenze non siano state né capite né accolte. Secondo gli studenti intervistati l'assunto di base degli insegnanti era che loro non avevano voglia di fare niente e quindi si inventavano di tutto per non farlo. Tale visione però non è stata attribuita solo agli insegnanti ma a quasi tutti gli adulti in generale.

*"M1: Esatto! Che c'è la convinzione, ma questo in giro ce l'hanno anche tantissime persone che con la scuola non c'entrano nulla, allora, in parte è vero eh, che loro dicono: "Stando a casa non fanno più nulla". Cioè, di sicuro non fanno tanto quanto quando si è a scuola, lo confesso anche io un po' perché sottovalutavo, un po' perché è passata... cioè, io lo dico, a me il lockdown ha causato tantissimi di problemi con me stesso, e magari perdo la voglia di fare, cioè lo stimolo, non la voglia, perdo gli stimoli di fare le cose. La convinzione però totalmente errata è che noi a casa vivevamo qualcosa di bucolico, proprio tranquilli, beati, a farci gli affari nostri, tutti convinti e cioè, non hanno più la fiducia in noi, c'è una considerazione pari a zero perché se tu sei convinto che io da aprile 2020 a maggio 2021 non ho fatto niente, magari è anche vero, però dopo ci si stanca a non fare nulla, io mi sento quasi offeso a sapere che dall'altra parte c'è questa concezione qua che quindi tu devi sorvegliare, devi ammazzare di verifiche perché altrimenti io non faccio niente e sono una capretta.*

*F5: Mamma mia! Anche gli adulti secondo me pensano che, cioè, il nostro obiettivo è fare il meno possibile, però appunto: uno non avendo altro da fare... secondo appunto sapendo che prima o poi siamo tenuti a dare un esame e comunque rendere conto, anche per quello sarebbe stupido secondo me non lavorare e terzo perché comunque, nonostante a volte sembra che non lo capiamo, cioè è per noi che studiamo alla fine, quindi perché rimanere stupidi? Cioè non capisco!*

*M1: Vai al mare e ti dicono: "Va be tanto sei in vacanza da tre mesi, da tre mesi che non fai nulla.", "Dai che quest'estate ci vediamo, ma tanto per te è estate da settembre"" (Focus 1)*

*"F2: Hm... oddio, certi sono peggiorati perché abbiamo scoperto che ci sottovalutano tanto essendo noi adolescenti, pensano che pensiamo solo a magari al divertimento..."*



*F1: Pensano che studi di meno perché siamo in DAD*

*F2: Pensano che non facciamo nulla, che essendo a casa durante le lezioni magari ti distrai, quello può essere anche vero che secondo me è più difficile perché a casa hai tutte le distrazioni possibili e immaginabili, cioè... però comunque con la forza di volontà ce la fai anche a seguire una lezione ecco.*

*F1: Cioè adesso per fare l'esempio di un professore – lasciando in anonimo – praticamente tutte le lezioni ci dice che non studiamo più come una volta, che ci siamo adattati alla DAD e che quindi non studiamo più e quindi ci sentiamo un po' sminuiti da sta cosa, non... cioè, è un po' più brutto fare lezione e diventa pesante il fatto di seguire e di non poter neanche controbattere perché se no ci risponde ancora di più e quindi dobbiamo seguire restando in silenzio, quindi..." (Focus 3)*

*"F6: Secondo me sono un po' cambiati, prima erano, diciamo migliori, perché forse non lo so, varie cose, il fatto che potevamo stare tutti più vicini, non lo so, ma c'era più comprensione, più voglia di conoscerci comunque. Adesso secondo me molti professori hanno un distacco proprio da noi, cioè sono... non hanno empatia e... basano le cose su come le vedono loro, senza diciamo entrare nella nostra... nel nostro..." (Focus 4)*

## **L'eccessivo carico di lavoro**

In qualche modo questa mancanza di fiducia si è tradotta in un incremento di compiti a casa, verifiche e interrogazioni. Gli studenti affermano di essere stati eccessivamente sovraccaricati durante il lockdown e di aver vissuto con molto stress e difficoltà l'intero periodo, già complesso di suo. Inoltre, lamentano un forte incremento del controllo da parte degli insegnanti.

*"F1: [...] dal punto di vista scolastico che sono stati un incubo [ridono] questo è vero. [...]Sì esatto, cioè, scusate se mi intrometto, ma tanto per far capire: prima delle vacanze di Pasqua, l'unica pausa che abbiamo avuto in tantissimi mesi, l'unica cosa che ci hanno detto è stata: "Ragazzi attenti che quando tornate vi facciamo il mazzo", cioè ce l'hanno detto così, tutti i prof.*

*F5: Più che altro secondo me è stato sbagliato, cioè, non ce lo meritavamo perché come in alcune parti di Italia comunque c'è stata un'interruzione che comunque il programma non era andato avanti nel modo classico, ecco, erano rimasti un po' indietro, noi no, assolutamente, cioè siamo quasi avanti secondo me, non abbiamo smesso mai, e delle parti che qualcuno non farebbe per necessità, per il Covid abbiamo dovuto farcele da soli, però comunque le ab-*

*biamo fatte. Quindi è stato proprio sbagliato, cioè manca solo che ci fanno andare a scuola d'estate" (Focus 1)*

*M4: però se vogliamo fare delle differenze tra in presenza e a distanza, certi professori si comportano in modo un po' diverso e a distanza quasi... diciamo pretendono un po' di più dagli studenti.*

*M5: quando siamo in didattica a distanza chiedono un po' di più di rispetto a quando siamo in presenza. (Focus 2)*

*M2: Caricandoci poi di compiti magari e... dopo magari – è successo – tutta la classe va male in una verifica però non si fanno magari le domande del fatto, "Potrebbe anche essere colpa mia? Potrei aver sbagliato qualcosa? Come mai successo?[...]Noi invece a fine giornata ci dobbiamo fare un mazzo per cercare di ripetere quello che abbiamo fatto, che non abbiamo capito, studiare, fare i compiti che ci danno e se ne manchiamo anche solo uno si arrabbiano. Quindi la vedo proprio uno stress e un'oppressione da parte della scuola non solo l'ITI ma penso la scuola italiana in generale, perché comunque si parla con altre persone, con amici che non fanno la tua scuola e comunque siamo tutti sulla stessa barca, tutti pieni di compiti e in una situazione che è difficile ovviamente anche per noi perché anche per noi è un mondo nuovo e... i computer li sappiamo usare meglio noi di loro, gli abbiamo insegnato noi ad usarli però come sempre è colpa nostra, no? (Focus 3)*

Il ritorno in presenza ha significato indubbiamente un momento decisivo rispetto alla possibilità di recuperare la socialità con i propri compagni, che è stata a lungo limitata. Questo momento avrebbe potuto significare un recupero di relazioni alunno-docente in parte compromesse dalla DAD. Tuttavia, per alcuni studenti la situazione precedentemente descritta pare non essere cambiata, generando in loro un sentimento di alienazione alimentato dal non riconoscimento delle proprie emozioni e dei propri faticosi vissuti.

*"F1: qualche mese fa eravamo il 50% e il 50% online, loro sapevano quanto fosse difficile per noi e quei pochi giorni in cui ci potevamo vedere a scuola erano tutti pieni di verifiche, e io mi chiedevo: ma sanno che difficoltà abbiamo affrontato, perché stanno facendo questo e non si fidano di noi magari online facendoci la verifica quel giorno in DAD? Anche se hanno paura che copiamo, cioè, sì mi hanno fatto un po' innervosire da una parte*

*M1: Tu poi arrivi a scuola e ti trovi comunque in una situazione che sembra che sei stato solo tu, solo tu nel senso studente, non solo tu nel senso tu M1, a soffrire del fatto del Corona Virus perché non c'è tempo bisogna andare avanti, sembra... a volte non ti senti capito "(Focus 1)*

### 3.4.6. La comunità e le sue relazioni

In generale se chiamati a riflettere sul tema “Comunità” la maggior parte degli adolescenti e delle adolescenti intervistati hanno risposto con riferimento al proprio paese o alla propria città, definendo la comunità come un insieme di persone che abitano un determinato territorio ma che non necessariamente si conoscono. Un piccolo numero di loro ha invece collegato la parola “Comunità” con gruppi di persone che condividono un interesse comune (gruppo di volontari, gruppo di amici). Il senso di appartenenza non risulta essere univoco in tutti gli adolescenti intervistati.

Alcuni ragazzi e ragazze hanno manifestato una forte distanza dalla propria comunità territoriale. Tale lontananza a tratti è caratterizzata da un disinteresse verso le altre persone e a tratti invece da una presa di posizione di allontanamento dalla mentalità del luogo di vita.

*“F3: Io invece cioè non è cambiata, è un po’ triste da dire però né prima della pandemia né dopo ho mai fatto qualcosa per la mia comunità, poi anche... le persone, cioè, sì, di vista conosco qualcuno, un po’ tutti, sì, però non sono una persona che se incontra ad esempio il vecchietto così... io cerco di tagliare, cioè se qualcuno mi chiede qualcosa, così, io sono una che taglia proprio, cioè, sono fatta così, non è che non mi interessi, però non mi fa piacere star lì ad ascoltare... le cose degli altri, i loro guai e quindi non mi interessa proprio.*

*F4: Forse che la gente dovrebbe pensare più ai fatti suoi invece che a quelli degli altri.” (Focus 1)*

*“M3: Allora, io come primo identificativo di comunità mi viene in mente il paese al quale ciascuno appartiene, quindi nel mio caso Brughiera Valsugana, certo non mi, cioè per come sono le politiche comunali e simili, sinceramente non sento una forte appartenenza a questa comunità. Come secondo significato di comunità mi verrebbero in mente varie associazioni, circoli di amici e così che ci sono, per esempio Kon Ki Do e i miei vari amici e così.*

*M4: Anche io trovo difficoltà a vedere il posto in cui vivo come una comunità, per lo stesso motivo che ha detto M3, la differenza di età tra le varie persone ma credo che i rapporti non siano cambiati e oltre il saluto credo che non ci siano altri rapporti.” (Focus 2)*

*“F1: Cioè io come comunità intendo... io abito a [oscurato per la privacy] quindi i miei coetanei e gli amici a [oscurato per la privacy] ne ho veramente pochi perché la maggior parte sono a [oscurato per la privacy] o a [oscurato per la privacy], quindi... nulla. Ho provato*

*anche a relazionarmi più volte però non mi sono sentita accettata da loro e... volevano che io cambiassi quasi per loro.” (Focus 4)*

Altri invece hanno evidenziato una buona relazione con la propria comunità di appartenenza e ne sottolineano calore e vicinanza.

*“M2: Sì, in generale sì. E se devo dire qualcosa a proposito della nostra comunità... ecco, sì, è una buona comunità perché a Trento si vive bene in generale, e credo che, da quanto si dice, meglio del resto d'Italia. Forse è una comunità un po' più fredda sotto certi punti di vista perché qua c'è sempre stato... come dire, un po' di problemi a organizzare eventi, in generale, soprattutto per gli adolescenti, però comunque la comunità è una buona comunità e... sento di essere parte di essa in generale.*

*M5: Io mi trovo bene nella mia comunità, è un piccolo paesino ma mi trovo abbastanza bene con la gente del posto.” (Focus 2)*

*“F5: Io da piccola mi sentivo veramente parte del mio paese perché... cioè, i miei amici erano tutti di lì, andavamo tutti a scuola lì, avevo un bel rapporto anche con le persone gli insegnanti così, cioè una delle mie insegnanti è stata colei che mi ha fatto scoprire la passione per il canto, quindi diciamo che c'erano anche dei bei legami. E dopo la pandemia cioè grazie a questa, ho riscoperto un po' il mio paese diciamo, le persone con cui prima avevo una relazione.” (Focus 4)*

## **Bisogno di comunità**

A seguito della pandemia, però, è sorto in alcuni ragazzi e ragazze un bisogno di costruire comunità, nato dalla consapevolezza che l'“unione fa la forza” e che ci sono molte persone che hanno bisogno di aiuto le quali, a loro volta, posso contribuire con le loro conoscenze e le loro esperienze. Inoltre, il lockdown ha permesso ai ragazzi e alle ragazze di essere più presenti nelle proprie comunità e quindi a poterle conoscere meglio, prestando anche più attenzione alle persone che lì vi abitano.

*“F1: Per me il rapporto col posto in cui vivo è migliorato, cioè letteralmente ho più apprezzato di vivere in un paese che prima non avevo mai minimamente calcolato[...]. Invece dopo il lockdown mi sono resa conto di quanto invece sia importante questa realtà e ho fatto amicizia con molte persone anche anziane che prima dicevo: “Oddio, questa vecchietta rompiscatole!” e veramente non so, ho anche conosciuto piccole vite del mio paese che non avevo minimamente calcolato, tant'è che ho iniziato a raccogliere una serie di storie appartenenti al mio paese, a tutte le persone che ci vivono per radunarle, non so, magari chissà un giorno in un libro, non ma-*

gari anche uno pittore anziano, che prima lo vedevo e dicevo “Ma cosa sta facendo tutto il giorno sta a sprecare il suo tempo con queste tavolozze” invece... mi hanno spiegato la ragione per cui fanno le cose che fanno e veramente ho iniziato anche a valorizzare il luogo in cui vivo considerandolo molto di più che una semplice fase per la mia vita, ma qualcosa di più potente proprio a livello di persone, ecco.

F4: Nel periodo di lockdown, boh, ho sentito tanto questa mancanza, che secondo me subito dopo aver riaperto il locale è stato molto più sentito come dicevo prima quindi anche magari il solito vecchietto che veniva a bere il bianco la mattina non era più il vecchietto che beveva il bianco, era comunque una persona, anche lui aveva bisogno di sfogarsi quindi c’era molto più rapporto, cioè un rapporto più unito anzi, quindi con la comunità non mi sento di aver perso i rapporti.[...]

F1: Esatto, occuparsi degli altri, fare qualcosa, aprire un attimo gli occhi per migliorare proprio la società. Adesso purtroppo ci sono sempre più città grandi, piccoli appartamenti, e le persone diventano semplicemente numeri. Invece forse bisognerebbe valorizzare di più le piccole comunità o anche i piccoli quartieri, perché le attenzioni alle persone sono delle cose veramente essenziali e spesso ci si dimentica di queste cose.

F5: Io forse che... tutti hanno bisogno di qualcuno accanto, nel senso che... so che una mia vicina aveva una mamma che è morta per il Covid e adesso è molto... mentre prima era un po’ più aperta, e quindi magari anche se si pensa sempre, anche per la politica del...”  
(Focus 1)

“F2: Io come ho detto prima sono d’accordo con M2 sul fatto di riconoscersi come comunità l’Italia, però cioè, secondo me anche comunque tutti i cittadini dello stato in generale si sono uniti diciamo per aiutarsi, secondo me, poi non so... siamo tutti molto più uniti secondo me...perché secondo me hanno capito che se vogliamo andare avanti e superare questo momento dobbiamo darci una mano perché sicuramente l’unione fa la forza e uno solo non può creare il cambiamento che vogliamo e il miglioramento soprattutto, ma dobbiamo tutti quanti aiutarci perché più siamo e meglio è e quindi... [M1 segno pollici in su] penso che sia entrata un po’ anche questa idea in mente.” (Focus 3)

### 3.4.7. La crescita di sé

L’ultima area indagata nei focus group riguarda i cambiamenti avvenuti a livello individuale per gli adolescenti. Dalle tematiche emerse

possiamo rilevare un percorso di riflessione e crescita del sé a seguito delle restrizioni imposte dalla pandemia.

### *La solitudine: quell'amica ambivalente*

I ragazzi e le ragazze intervistate hanno passato molto tempo da soli sia chiusi in camera che magari svolgendo attività all'aperto. Questo momento con se stessi è stato inizialmente molto difficile, tanti di loro affermano che essere rimasti da soli con i propri pensieri è stato dannoso per la loro salute psicologica. Tuttavia, sono riusciti, con il passare del tempo, a valorizzare questa solitudine e a utilizzarla come opportunità per riflettere su sé e sugli altri.

*"M1: Dicevo che ho imparato a stare con me stesso, nel senso, magari ho un problema, nel senso, il mio fisico, e questa cosa qua mi fa sentire in difficoltà. Penso tantissimo, che un po' è la mia salvezza, un po' è la mia condanna perché mi porta ad avere tante paranoie che mi fanno soffocare.*

*F4: Io credo che abbia imparato a stare un po' da sola nel senso che prima avevo proprio il bisogno di vedere altra gente, quando sto con la gente non penso a me stessa e ai problemi, perché sono concentrata a far sorridere la gente e a far divertire anche la gente e quindi mi concentravo più sugli altri. Invece la quarantena mi ha proprio insegnato a fare da sola, a prendermi del tempo anche per i miei problemi, non solo per quelli degli altri e ascoltare anche gli altri e aiutare comunque le persone. E la quarantena mi ha insegnato anche a me che i miei problemi non è che sono in secondo piano rispetto agli altri e..." (Focus 1)*

*"F1: Eh... oddio, per me mi ha fatto diciamo riscoprire, magari anche imparare, il fatto che sono in grado di stare anche da sola e una cosa che ha migliorato di sicuro, il fatto che non so forse perché ne sono uscita che ero ormai fuori di testa da videolezioni, meet, chat, eccetera, ho iniziato ad andare più in giro, in montagna, in bicicletta, ho iniziato a dedicarmi di più allo sport, diciamo." (Focus 2)*

Da queste profonde riflessioni sono emerse diverse direzioni di sviluppo. Gli adolescenti intervistati affermano di aver adottato modalità relazionali più sane, per loro e per gli altri. Uno dei risultati che principalmente emerge è la capacità di potersi prendere del tempo per se stessi al fine di ascoltare i propri bisogni e desideri, isolati dalle richieste e dalle pretese del mondo fuori.

*"F4: Io credo che abbia imparato a stare un po' da sola nel senso che prima avevo proprio il bisogno di vedere altra gente, quando sto con*

*la gente non penso a me stessa e ai problemi, perché sono concentrata a far sorridere la gente e a far divertire anche la gente e quindi mi concentravo più sugli altri. Invece la quarantena mi ha proprio insegnato a fare da sola, a prendermi del tempo anche per i miei problemi, non solo per quelli degli altri e ascoltare anche gli altri e aiutare comunque le persone. E la quarantena mi ha insegnato anche a me che i miei problemi non è che sono in secondo piano rispetto agli altri e...*  
*F1: [...]E... per quanto riguarda gli altri ho imparato che devo smettere subito di assecondare ogni bisogno di ogni persona, infatti, non so, prima del lockdown, non lo so proprio avevano, non so, delle conferenze, delle cose da fare dicevo: "Ma sì dai, vado anche perché [oscurato per la privacy]". Invece non avrei dovuto, vado a una conferenza solo se ne ho voglia, ho capito che il tempo è più prezioso di quanto pensassi e quindi... non si può regalare, è una cosa veramente importante e regalare tempo è il regalo più grande che si possa dare. " (Focus 1)*

*"M2: Sì io devo dire che anche io ho imparato magari a pensare di più anche a me stesso, a me come persona, come corpo umano fisico, cercare di migliorarmi sempre e di passare avanti anche nelle piccole difficoltà, non..."(Focus 3)*

Allo stesso tempo i ragazzi e le ragazze affermano di conoscersi meglio, sia in termini di risorse che di limiti e aree di miglioramento. Si attribuiscono anche fattori di crescita personale, ovvero ambiti in cui sono migliorati, come una maggior responsabilità e fiducia in se stessi.

*"M3: Esatto! Al di fuori di questo io personalmente durante la pandemia sono... più che altro ho acquisito una maggiore conoscenza dei miei limiti e delle mie potenzialità quindi so meglio fino a dove mi posso spingere e quanto ancora posso dare.*

*M5: lo invece ho preso un po' di più di responsabilità, faccio più cose di prima, anche rispetto a prima della pandemia, ora faccio un po' tutto io, non del tutto ma un po'." (Focus 2)*

*"F2: [...] magari a credere un po' di più in me stessa, cioè, dovrei credere un po' di più in me stessa perché vedo che certe cose penso di non riuscire a farle ma poi... in un modo o nell'altro ci si riesce sempre, o quasi e... basta. E anche a continuare diciamo a inseguire i sogni, ecco, cioè non mollare.*

*F1: lo invece ho capito, cioè...cioè che sono abbastanza forte per superare le difficoltà ma anche se chiedo aiuto non vuol dire che sono meno forte di come sarei affrontando il problema da sola, quindi anche chiedere aiuto comunque non fa di me una persona meno forte di quello che sono."(Focus 3)*

Infine, un altro elemento di sviluppo importante si colloca nella nuova modalità di porsi con gli altri. Gli adolescenti, infatti, hanno più interesse nel conoscere l'altro e si preoccupano di ascoltarlo e accoglierlo anziché giudicare in anticipo o affermare con forza la propria opinione.

*"F4: Invece secondo me la quarantena comunque, essendomi staccata un po' dagli altri per poi riavvicinarmi, mi abbia portato ad ascoltare senza interrompere o senza voler... cioè pretendere la ragione anche se... ce l'ho, insomma [ridono]. Ti ascolto, sono felice di ascoltarti, quando te hai finito ti do la mia opinione" (Focus 1)*

*"F3: Io penso di avere imparato, come ha detto anche F5 di superare i limiti, nel senso che io come carattere se d'impatto la persona non mi sta simpatica basta, non esiste. Invece adesso ho imparato a conoscerla meglio e... cioè darle una possibilità." (Focus 4)*

### **Il rafforzamento delle relazioni**

Se chiamati a riflettere sul cambiamento delle relazioni in generale a seguito del lockdown, gli adolescenti le descrivono come più intense, forti e solide.

*"F4: Più intense." (Focus 1)*

*"M1: Boh secondo me non è cambiato molto, anzi forse si sono anche rafforzate le relazioni" (Focus 2)*

*"M2: Eh... penso va be, sono aumentate, sicuramente, si sono consolidate, più fiducia con alcuni, molta di più, con alcuni mi sono aperto tantissimo, sono pochi una-due, tre persone massimo ma. [...]*

*F1: Io diciamo consolidamento e scoperta, consolidamento sia in positivo che in negativo e scoperta appunto di molte altre con poi consolidamento." (Focus 3)*

Ritorna a questo punto anche il tema della selettività delle relazioni, ampiamente discusso nei paragrafi iniziali. I ragazzi e le ragazze affermano di aver fatto molta selezione per quanto riguarda le proprie relazioni quindi si ritrovano con meno relazioni rispetto a prima ma più forti e degne di fiducia e impegno.

*"M4: Io invece ho imparato a... ho cercato di imparare a riconoscere le relazioni più sicure, più fondamentali per me e anche per gli altri e a distinguere i veri amici da chi invece magari si vede una volta ma comunque non si faceva niente di che insomma." (Focus 2)*



*“F6: Quindi mi relaziono con chi so che voglio relazionarmi e se vedo che la relazione non va bene o io non mi sento bene piuttosto la blocco lì insomma.*

*F7: Anch’io sono d’accordo con quello che ha detto F6, come ho detto prima magari i rapporti più stretti sono andati a rafforzarsi, quelli superficiali, cioè, sono sfumati, proprio zero diciamo, così.*

*FX: Anch’io come F7 e F6, con le persone che da sempre ho avuto un bel legame si è rafforzato, invece con le persone che mi sono accorta erano un po’ superficiali ho lasciato andare.” (Focus 4)*

### 3.5. In sintesi

#### **Come sono cambiate le relazioni in famiglia?**

- Le relazioni familiari ne sono uscite prevalentemente rafforzate sia con i genitori che con i fratelli/le sorelle. Nei pochi casi in cui erano già presenti criticità prima della pandemia, vi è stato un mantenimento o addirittura peggioramento della relazione.

#### **Come sono cambiate le relazioni amicali?**

- A seguito della situazione legata al Covid-19, le relazioni con gli amici erano fortemente limitate dalle restrizioni. Il momento di difficoltà ha portato a incrementare l’intensità di quelle relazioni più vicine rendendole più solide. Allo stesso tempo gli adolescenti hanno invece interrotto, in maniera molte volte naturale, le interazioni più superficiali. Vi è dunque stata una “selezione” delle amicizie vere sulle quali continuare a investire tempo ed emotività a scapito di quelle più occasionali.

#### **Come sono cambiate le relazioni nel contesto scolastico?**

- Le relazioni all’interno delle singole classi hanno avuto traiettorie diverse tra di loro, in alcuni casi si sono indebolite, con la creazione di sottogruppi o la frammentazione del gruppo classe, in altri casi invece si è riuscita a mantenere la coesione di gruppo anche grazie alle piattaforme online.
- Le relazioni con gli insegnanti sono state messe sotto molto stress: da un lato si è visto il lato più umano dei docenti che hanno cercato di stare vicino agli alunni, dall’altro lato spesso c’è stata poca comprensione e molta demotivazione all’insegnamento. Gli adolescenti hanno spesso sentito che i docenti (e non solo) non si sono fidati di loro e hanno sofferto il carico della valutazione.

#### **Come è stata vissuta la dimensione comunitaria?**

- La maggior parte degli studenti fa coincidere il termine comunità con il proprio paese o città, sottolineandone la caratteristica territoriale.

Alcuni la estendono all'Italia in generale mentre altri la ridimensionano alla sfera dell'amicizia o dell'associazione (Es. comunità LGBT). Ad ogni modo, per tutti, è importante il legame che si crea tra i membri della comunità e l'aiuto reciproco. Per quanto riguarda il senso di comunità la situazione è molto variegata, c'è chi lo sente molto e c'è chi invece non lo sente per niente. Tuttavia, la maggioranza di loro sottolinea l'importanza di costruire comunità, soprattutto a seguito di questa difficile situazione.

### ***Come sono cambiati gli adolescenti?***

- Dalle parole condivise durante i focus group emerge un vissuto di crescita a seguito della pandemia, dovuto ad una maggior riflessione su di sé e sugli altri, stimolata dai lunghi momenti di solitudine trascorsi. Gli adolescenti affermano di essere più consapevoli di sé stessi, sia in termini di risorse che di limiti; di essere cresciuti mettendo in atto nuove modalità relazionali e di essere più in grado di ascoltare i propri bisogni e desideri.



# Bibliografia

- Barbour, M. K., & Reeves, T. C. (2009). The reality of virtual schools: A review of the literature. *Computers & Education*, 52(2), 402-416.
- Black, E., Ferdig, R., & Thompson, L. A. (2021). K-12 virtual schooling, COVID-19, and student success. *JAMA pediatrics*, 175(2), 119-120. Retrieved from <https://jamanetwork.com/journals/jamapediatrics/article-abstract/2769434>
- Braun, V., & Clarke, V. (2006). Using thematic analysis in psychology. *Qualitative research in psychology*, 3, 77-101.
- Cavanaugh, C. S., Barbour, M. K., & Clark, T. (2009). Research and practice in K-12 online learning: A review of open access literature. *The International Review of Research in Open and Distributed Learning*, 10(1), 1-22.
- Confalonieri, E. & Grazzani Gavazzi, I. (2002), *Adolescenza e compiti di sviluppo*, Milano, Unicopli.
- Dray, B. J., Lowenthal, P. R., Miskiewicz, M. J., Ruiz-Primo, M. A., & Marczyński, K. (2011). Developing an instrument to assess student readiness for online learning: A validation study. *Distance Education*, 32(1), 29-47.
- Ellis, W. E., Dumas, T. M., & Forbes, L. M. (2020). Physically isolated but socially connected: Psychological adjustment and stress among adolescents during the initial COVID-19 crisis, *Canadian Journal of Behavioural Science/Revue canadienne des sciences du comportement*, 52(3), 177.
- Esposito, S., Giannitto, N., Squarcia, A., Neglia, C., Argentiero, A., Minichetti, P., & Principi, N. (2021), Development of psychological problems among adolescents during school closures because of the COVID-19 lockdown phase in Italy: A cross-sectional survey, *Frontiers in Pediatrics*, 8, 975.
- Francisco, R., Pedro, M., Delvecchio, E., Espada, J.P., Morales, A., Mazzeschi, C., & Orgilés, M. (2020), Psychological Symptoms and Behavioral Changes in Children and Adolescents During the Early

- Phase of COVID-19 Quarantine in Three European Countries. *Frontiers in Psychiatry*, 11:570164.
- Geldhof, G. J., Bowers, E. P., Boyd, M. J., Mueller, M. K., Napolitano, C. M., Schmid, K. L., ... & Lerner, R. M. (2014). Creation of short and very short measures of the five Cs of positive youth development. *Journal of Research on Adolescence*, 24(1), 163-176.
- Jetten, J., Reicher, S. D., Haslam, S. A., & Cruwys, T. (2020). Together apart: The psychology of COVID-19 (1st ed.). London: Sage
- Kapetanovic, S., Gurdal, S., Ander, B., Sorbring, E. (2021), Reported Changes in Adolescent Psychosocial Functioning during the COVID-19 Outbreak. *Adolescents*, 1(1), 10-20.
- Kitzinger, J. (1994). The methodology of focus groups: the importance of interaction between research participants. *Sociology of health & illness*, 16(1), 103-121.
- Lestari, P. A. S., & Gunawan, G. (2020). The Impact of Covid-19 pandemic on learning implementation of primary and secondary school levels. *Indonesian Journal of Elementary and Childhood Education*, 1(2), 58-63. Retrieved from <http://journal.publication-center.com/index.php/ijece/article/view/141>.
- Modell, J. & Goodman, M. (1990). *Historical perspectives*, in S. S. FELDMAN - G. R. ELLIOTT (eds.), *At the threshold: The developing adolescent*, Cambridge, MA, Harvard University Press, pp. 93-122.
- Musso, P., & Cassibba, R. (2020). Adolescenti in tempo di COVID-19: dalla movida alla responsabilità. *Psicologia Clinica dello Sviluppo*, 24(2), 191-194.
- Niemi, H. M., & Kousa, P. (2020). A case study of students' and teachers' perceptions in a Finnish high school during the COVID pandemic. *International Journal of Technology in Education and Science (IJTES)*, 4(4), 352-369.
- Regalia, C., Rosnati, R., Iafrate, R., Bramanti, D., Boccacin, L., Carrà, E., Lanz, M. (2020). *La Famiglia sospesa*. Milano: Vita e Pensiero.
- Roth, J. L., & Brooks-Gunn, J. (2003a). What is a youth development program? Identification and defining principles. *Enhancing the life chances of youth and families: Public service systems and public policy perspectives*, 2, 197-223.
- Roth, J. L., & Brooks-Gunn, J. (2003b). What exactly is a youth development program? Answers from research and practice. *Applied Developmental Science*, 7, 94-111.
- Roth, J., Brooks-Gunn, J., Murray, L., & Foster, W. (1998). Promoting healthy adolescents: Synthesis of youth development program evaluations. *Journal of research on Adolescence*, 8(4), 423-459.
- Save the Children (2021). *Riscriviamo il futuro – Dove sono gli adolescenti? La voce degli studenti inascoltati nella crisi*. Retrieved from: [https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/riscriviamo-il-futuro-rapporto-6-mesi\\_1.pdf](https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/riscriviamo-il-futuro-rapporto-6-mesi_1.pdf)

- Scabini, E., Marta, E. & Lanz, M. (2006). *Transition to adulthood and family relations: an intergenerational perspective*. New York, NY: Psychology Press.
- Stiglic, N., & Viner, R. M. (2019). Effects of screentime on the health and well-being of children and adolescents: a systematic review of reviews. *BMJ open*, 9(1), e023191.
- Sutarto, S., Sari, D. P., & Fathurrochman, I. (2020). Teacher strategies in online learning to increase students' interest in learning during COVID-19 pandemic. *Jurnal Konseling dan Pendidikan*, 8(3), 129–137.
- Taylor, S., Landry, C. A., Paluszek, M. M., Fergus, T. A., McKay, D., & Asmundson, G. J. (2020). Development and initial validation of the COVID Stress Scales. *Journal of Anxiety Disorders*, 72, 102232.
- Telefono Azzurro (2020) Coronavirus, l'indagine di Telefono Azzurro e Doxa. Available at: <https://azzurro.it/press/coronavirus-lindagine-telefono-azzurro-e-doxa/>
- Thorell, L. B., Skoglund, C., de la Peña, A. G., Baeyens, D., Fuermaier, A. B. M., Groom, M. J., Mammarella, I. C., van der Oord, S., van den Hoofdakker, B. J., Luman, M., de Miranda, D. M., Siu, A. F. Y., Steinmayr, R., Idrees, I., Soares, L. S., Sörlin, M., Luque, J. L., Moscardino, U. M., Roch, M., ... Christiansen, H. (2021). Parental experiences of homeschooling during the COVID-19 pandemic: Differences between seven European countries and between children with and without mental health conditions. *European Child and Adolescent Psychiatry*. Advance online publication.
- Truskauskaitė-Kunevičienė, I. (2015). The role of life satisfaction and volunteering frequency in predicting youth contribution to self, family and community. *International Journal of Psychological Studies*, 7(1), 51.
- Uccella, S., De Grandis, E., De Carli, F., D'Apruzzo, M., Siri, L., Preiti, D., ... & Nobili, L. (2021). Impact of the COVID-19 Outbreak on the Behavior of Families in Italy: A Focus on Children and Adolescents. *Frontiers in public health*, 9, 32.
- Unicef Italia (2020), The Future We Want, Essere adolescenti ai tempi del COVID-19. Idee e proposte per un futuro migliore. Rapporto novembre 2020.
- Unicef Italia (2020). Infanzia e adolescenza ai tempi del Coronavirus. Le proposte dell'Unicef Italia.
- United Nations Policy Brief (16 Aprile 2020), The Impact of COVID-19 on Children, UN, New York, USA.
- Valantinaitė, I., & Sederevičiūtė-Pačiauskienė, Ž. (2020). The change in students' attitude towards favourable and unfavourable factors of online learning environments. *Sustainability*, 12(19), 7960.
- Vegetti Finzi, S., Battistin, A.M. (2000). *L'età incerta*. Milano: Mondadori.

Finito di stampare  
nel mese di dicembre 2021



## **ISTITUTO GIUSEPPE TONIOLO DI STUDI SUPERIORI**

È l'ente fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Ha per scopo la formazione, la ricerca, la promozione e lo sviluppo degli studi superiori in ogni disciplina e di porsi come riferimento culturale nelle scelte strategiche e negli indirizzi ideali e formativi dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Cura annualmente il *Rapporto giovani sulla Condizione giovanile in Italia* per studiare la realtà dei giovani attraverso la loro voce e mettere a disposizione dati, analisi, riflessioni, proposte di intervento.

**IPRASE – Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa** ed ente strumentale della Provincia autonoma di Trento – ha il compito di promuovere e realizzare azioni finalizzate alla ricerca, alla sperimentazione, alla documentazione, allo studio e all'approfondimento di tematiche educative e formative, anche relative alla condizione giovanile, e di favorire iniziative a sostegno dell'innovazione didattica e dell'autonomia scolastica.

L'indagine è stata realizzata con il contributo delle Istituzioni scolastiche e formative della Provincia autonoma di Trento e di: Sara Alfieri, Luciano Covi, Adriano Mauro Ellena, Alma Rosa Laurenti Argento, Elena Marta.